ESTRATTO DI DECRETO.

(3ª *pubblicazione*)

La Corte Reale di appello di Firenze col suo decreto dei 21 aprile 1873 ha autorizzata la Direzione Generale del Debito pubblico a tramutare il certificato nominativo di rendita di lire 2000 italiane cinque per cento di numero 23618 in data di Torino 30 giugno 1872 intestato a favore di Vatry Alfeo fu Marco Antonio domiciliato a Parigi in altro certificato nominativo simile da intestarsi a favore di Hainguerlot Augusta-Rosa-Emilia-Pamela vedova di Alfeo De Vatry, ed a consegnare il nuovo certificato nominativo alla precitata signora Hainguerlot vedova De Vatry, e sue legittimo mandatario, esonerando la Direzione Generale da ogni e qualunque responsabilità.

2349 Dott. Alessandro Bosi.

SVINCOLO DI CAUZIONE.

(3ª *pubblicazione*)

Copia ecc. *Il tribunale dice la pretura di Spezzano Grande:*

Copia. ecc. Il trib. civ. di Cosenza ordina lo svincolo della cauzione dei ducati dugento pari a lire ottocento cinquanta fatta dal fu Gabriele Lamacchia a' 30 novembre 1839 alla già ricevitoria distrettuale di Cosenza sotto il num. 3170 del Giornale di Cassa; giusta ricevuta di tale data portante il numero 96 e col numero d'ordine 31, per l'esercizio notarile di che era rivestito, e conseguentemente dispone che l'Amministrazione della finanza paghi l'ammontare suddetto ai richiedenti Salvatore, Francesco, Luigi, Aquilina, Beatrice ed Annunziata Lamacchia fu Gabriele, e la madre di loro Maria Carmela Granata.

Avv. Raffaele Fonseca
2348 Nardones 20.

ESTRATTO DI DECRETO.

(3ª *pubblicazione*)

La Corte R. d'appello di Firenze col suo decreto dei 13 giugno 1872 ha autorizzata l'Amministrazione del Debito Pubblico del Regno d'Italia ad operare senza alcuna di lei responsabilità il richiesto tramutamento dell'annua rendita di fiorini 62 e 40 karantani corrispondenti a lire italiane 155 50 — Certificato di n. 126957 dell'Imperiale e Reale Monte del Regno Lombardo-Veneto per crediti liquidati ai termini della sovrana patente dei 27 agosto 1820 e semestralmente in corso presso il Monte fino dal primo ottobre 1867 in forza della cartella di n. 119131, intestata a De Campi Anna, con iscrivere nominativamente la rendita suddetta in testa e conto della Chiesa di S. Paolo in Eppam in Bolsano attualmente retta dal parroco Agostino dei baroni Giovannelli per la erogazione ordinata dalla defunta Anna De Campi col suo codicillo dei 7 febbraio 1870.

2350 Dott. Alessandro Bosi.

[DELIBERAZIONE.]

(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Napoli con deliberazione del 13 novembre mille ottocento settantadue resa nella camera di consiglio sul rapporto del giudice delegato, sulla uniforme requisitoria del Pubblico Ministero ordina che l'annua rendita alla ragione del cinque, di lire centocinque, in testa di Salvati Raffaele fu Arcangelo, sotto il numero di certificato 122954, e sotto quello del registro di posizione 53136, sia dalla Direzione del Debito Pubblico italiano intestato per lire 15 al sig. Salvati Alessandro fu Arcangelo, per altre lire 15 al signor Salvati Giovanni fu Arcangelo, per altre lire 15 al signor Salvati Francesco fu Arcangelo, per altre lire 15 al signor Salvati Luigi fu Arcangelo, per altre lire 15 alla signora Salvati Carolina fu Arcangelo, per altre lire 15 alla signora Salvati Teresa fu Arcangelo, e per altre lire 15 alla signora Salvati Agnese fu Arcangelo.

2367 Domenico Ferrazzani proc.

ORDINANZA DI DIRITTO SUCCESSORIO. 2370

(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Ancona sotto il dì 7 marzo 1873 ad istanza del marchese Francesco Bourbon Del Monte e del di lui figlio don Ranieri Montino principe di S. Faustino, domiciliati in detta città, ha rilasciato decreto che i medesimi sono gli eredi testati del marchese Pietro Bourbon Del Monte morto in Ancona il 30 decembre 1864.

Questa pubblicazione voluta dall'articolo 111 del regolamento 8 ottobre 1870, numero 5943, sull'Amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti, vien fatta all'effetto di ritirare dalla Cassa Bologna lire 5352 81 ivi depositate dalla Società delle Ferrovie Romane siccome prezzo di terreno espropriato mediante polizza 19 luglio 1865, num. 1887.

Chiaravalle (Marche), 6 maggio 1873.

Nazzareno dott. Sorini.

2691 DELIBERAZIONE.

(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale di Napoli con deliberazione del 19 maggio 1873 ordina al Debito Pubblico, che tramuti i due certificati di rendita iscritta in testa ad Agostino Andrè di Agostino, l'uno col numero cinquemila quattrocentoquarantasette per lire mille novecentoquarantacinque annue, e l'altro per lire mille cinquecento col num. novantunmila trecentoventisette, in un solo certificato per l'ammontare complessivo di annue lire tremila quattrocentoquarantacinque, e lo intesti al signor Federico Andrè fu Agostino.

Napoli, 25 maggio 1873.

Luca Rosati.

DELIBERAZIONE. 2372

(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Santa Maria Capua Vetere con deliberazione del 21 aprile 1873 ha ordinato alla Direzione del Gran Libro che l'annua rendita di lire quattrocento venti contenuta nei due certificati l'uno di lire 415 in data del 18 agosto 1862 col numero 23127 e l'altro di lire 5 in data del 10 novembre 1862 col numero 18955 ambidue in testa di Mariantonia Giuliano fu Nicola venga trasferita per annue lire dugentodieci in testa di Girolamo Vitale e per le altre annue lire dugentodieci in testa di Maddalena Vitale.

Ferdinando Falciani proc.

ESTRATTO DI DECRETO.

(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale in Busto Arsizio con decreto 3 marzo 1873, num. 17, debitamente registrato,

Ha dichiarato:

1° Competere a titolo di successione legittima per due ottavi ciascuno ad Ignazio, Macario e Francesco Angiolini fu Marino, il primo domiciliato a Gorgeno, il secondo ad Oleggio, il terzo a Gallarate; e per un ottavo pure per ciascuno a Santino Angiolini fu Antonio, e ad Antonio Bertoni fu altro Antonio, il primo domiciliato in Milano, l'ultimo domiciliato a Ferno, la somma di lire tremila e relativi interessi di cui alla polizza 28 marzo 1865, num. 4308, somma stata depositata alla Cassa depositi e prestiti presso la Direzione Generale del Debito Pubblico in favore ed al nome del Regio carabiniere Angiolini 1° Carlo di Marino ora defunto, per premio di assoldamento; con diritto ai detti eredi di reclamare la somma in discorso dalla menzionata Cassa.

2° Doversi dalla stessa Cassa depositi e prestiti restituire e rimettere il succitato deposito di lire tremila ed accessori ai preindicati eredi e per essi al loro procuratore speciale avv. Piazza Paolo fu Carlo, come munito del voluto mandato 22 novembre 1872 per brevetto num. 2060, a rogito dott. Darini.

Busto Arsizio, 27 aprile 1873.

2375 Avv. Piazza Paolo proc.

DELIBERAZIONE.

(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Napoli 2ª sezione con deliberazione 7 aprile 1873 nel ritenere, *Chiara*, dico Chiara Angela erede unica *ab intestato* di Chiara Veneranda, ed erede poi testamentaria di essa Angela la signora Luisa Majello moglie di Luigi Scarano, ha ordinato alla Direzione Generale del Debito Pubblico Italiano che del certificato di lire 30, numero 40872, del 30 settembre 1862, sia tramutato a favore di Beniamino Carrascosa fu Salvatore cessionario di essa Majello.

2371 Antonio Collini.

ESTRATTO DI DECRETO.

(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale in Busto Arsizio con decreto 23 aprile 1873 debitamente registrato,

Ha dichiarato:

1° Fiorina Giovanni del fu Luigi e Giovanni Felice e Maria del fu Giuseppe De Micheli domiciliati in Coarezza sono e non altri gli eredi legittimi *ab intestato* del defunto Antonio Fiorina, e per conseguenza ad essi eredi e non ad altri compete il diritto di reclamare dalla Cassa dei depositi e prestiti presso la Direzione Generale del Debito Pubblico la restituzione della somma capitale di lire tremila ed interessi stata depositata in favore ed al nome di Fiorina Antonio per premio di assoldamento e di cui alla polizza 31 marzo 1865, num. 5708.

2° Competere siccome compete il suindicato deposito per un quarto ciascuno ai summenzionati eredi del fu Fiorina Antonio *quondam* Gabriele, sergente nelle sussistenze militari, morto in Palermo senza testamento il 7 maggio 1871.

3° Doversi quindi dalla Cassa dei depositi e prestiti restituire e rimettere ai sunnominati eredi il suindicato deposito di lire tremila, ed interessi relativi.

Busto Arsizio, li 27 aprile 1873.

2374 Avv. Piazza Paolo.

AVVISO.

(3ª *pubblicazione*)

Si rende noto che con decreto 22 marzo 1873, n. 255, il R. tribunale civile e correzionale di Milano ha dichiarati essere i signori Giacomo e Giovanna vedova Tosi, fratello e sorella del fu Paolo Porchera, ambo domiciliati in Milano, il primo in via Sant'Andrea, n. 7, e la seconda in via Sant'Antonio, n. 14, gli unici eredi universali dell'avvocato Giovanni Battista Crippa dei furono Giuseppe e Taccioli Maria, resosi defunto in Milano il 20 novembre 1872, e conseguentemente ha autorizzato la Direzione Generale del Debito Pubblico e le autorità da essa dipendenti a pagare ai detti Giacomo e Giovanna Porchera la somma di italiane lire 4320 95 (quattromila trecento venti e centesimi novantacinque) portata dal mandato in data di Firenze 1° dicembre 1872, n. 108, emesso a favore del detto avvocato Giovanni [illegible] cartelle del prestito 1866 [illegible] mento 1° dicembre 1872.

Giacomo Porchera.
2384 Giovanna Porchera vedª Tosi.

DELIBERAZIONE. 2398

(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Napoli, prima sezione con deliberazione dei 22 gennaio 1873 nel ritenere Pietro, Vincenza di Paola, Cesare, Eduardo, Vincenza di Paola e Matilde Cicellya-Comneno unici eredi di Concetta de Simone fu Francesco, ha ordinato che dell'annua rendita di lire 90, num. 76925, e l'assegno provvisorio di lira 1 e cent. 25, num. 21324, tuttavia intestato a Concetta de Simone fu Francesco siano tramutati in cartelle al portatore e consegnarsi libere l'equivalente in cinque porzioni una a Vincenza di Paola Cicellya-Comneno, altra a Matilde Cicellya-Comneno, la terza, la quarta e quinta a Vincenza di Paola, Eduardo e Cesare, e per essi al suddetto Pietro Cicellya-Comneno padre e legittimo amministratore dei suddetti minori Vincenza di Paola, Eduardo e Cesare.

Gio. Batt. Lorenzi proc.

La suddetta firma è di propria mano del signor Giovan Battista Lorenzi procuratore, ed in fede, oggi 8 maggio mille ottocentosettantatrè (1873).

Notar Raffaele de Laurentiis residente in Pianura.

DELIBERAZIONE. 2399

(3ª *pubblicazione*).

Il tribunale di Napoli, con deliberazione del 24 marzo 1873, ha disposto che il Debito Pubblico tramuti in testa dei coniugi Giuseppe de Pompeis fu Mattia e Teresa Berardini fu Raffaele, nonchè coniugi Nicola Chiaromonte fu Ignazio e Giovanna Buongiorno fu Giuseppe, gli uni quali eredi, e gli altri quali legatari a titolo particolare del signor Tommaso Mattioli di Napoli, sei partite di rendita iscritte sul Gran Libro del Debito Pubblico in testa del nominato Mattioli Tommaso del fu Matteo Mattia, risultanti dai seguenti certificati: il 1° di lire mille, numero centoquarantatremila trecentocinquantasei; il 2° di lire duecento, numero ottantacinquemila quattrocentonovantaquattro; il 3° di lire quaranta, numero ventiduemila novecentottantotto; il 4° di lire cinque, numero quarantottomila quattrocentoventicinque; il 5° di lire 5, numero novantamila centonovanta, ed il 6° di lire centotrenta, numero settantacinquemila cinquecentoquarantuno.

Napoli, 9 maggio 1873.

Luca Rosati.

AVVISO DI TRAMUTAMENTO DI RENDITA.

(3ª *pubblicazione*)

Si deduce a pubblica notizia che il tribunale civile di Roma, 2ª sezione, con decreto del 26 marzo 1873 ha riconosciuto che la signora Anna Maria Raini in Simonetti è l'erede di Giovanni Raini suo fratello; ed ha autorizzata la Direzione Generale del Debito Pubblico a convertire in rendita al portatore le cartelle di consolidato italiano n. 80076 del certificato, e 95621 del registro, dell'annua rendita di lire 5; e la cartella numero 80077 del certificato, e n. 95621 del registro, dell'annua rendita di lire 130, non che l'assegno provvisorio nominativo n. 19138 del titolo, e n. 95621 del registro per l'annualità di lire 4 37 spettanti al suddetto Giovanni Raini; e ciò per ogni effetto di legge.

2406 Dott. Vincenzo Scifoni pr.

ORDINANZA. 2604

(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale di Napoli il sedici settembre 1872 deliberò così: Ordina alla Direzione del Debito Pubblico di trasferire a pro di Fortunato, Rosario, Matilde, ed Amalia Rossi fu Luigi le due rendite di lire quaranta, e di lire quindici intestate alla defunta loro madre Ilcazel Gaetana o Maria Gaetana, iscritte la prima al n. 32747 e n. 8688 di posizione, e l'altra al n. 81712 e n. 23214 di posizione, come dai certificati diciannove settembre 1862 e diciotto settembre 1863, formandone quattro distinti certificati, tre cioè per la rendita ciascuno di lire dieci che intesterà uno a Rosario, l'altro a Matilde, ed altro ad Amalia Rossi, e l'ultimo per la rendita di lire ventiacinque intesterà a Fortunato Rossi che resta obbligato a rivalere gli altri condividenti delle quote che prenderà di meno. — Ordina del pari di trasferire ai detti Rossi la rendita di lire cento venti intestata al fu loro padre Luigi Rossi fu Pietro col n. 18814 e n. 40191 di posizione, come dal certificato ventinove settembre 1870, formandone quattro certificati, il primo di lire quarantacinque in testa a Fortunato Rossi, il secondo di lire quarantacinque in testa a Matilde Rossi, il terzo di lire quindici a Rosario Rossi, ed il quarto anche di lire quindici in testa ad Amalia Rossi.

DELIBERAZIONE. 2718

(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Napoli con deliberazione del dì 16 settembre 1872 ordina alla Direzione del Debito Pubblico del Regno d'intestare a favore del Pio Monte della Misericordia di Napoli per la proprietà, e delle sorelle Rossi Raffaela e Teresa fu Pietro per l'usufrutto col dritto di accrescere, i due certificati di rendita 5 per cento ciascuno di annue lire 595, uno col numero 20917 a favore di Rossi Giovanbattista fu Pietro, e l'altro col numero 20916 a favore di Rossi Giuseppe fu Pietro entrambi defunti.

ESTRATTO DI DECRETO. 2403

(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Parma, in camera di consiglio, con sua deliberazione del 1° maggio 1873 ha autorizzato il signor marchese Domenico Manara, nella sua qualità di padre e legale amministratore dei suoi figli minorenni Gisella, Clotilde, Giovanni e Francesco, a far cancellare l'ipoteca accesa sulla rendita di lire 300 del Debito Pubblico del Regno d'Italia, risultante dai due certificati num. 287 e 71275 in data Torino 28 e 29 maggio 1863 nominativa alla defunta Habberger Ottavia, non che di far tramutare tale rendita in titoli al portatore, dimodochè ne appartenga un quarto a ciascuno dei detti quattro figli della Habberger Ottavia fu Giovanni, avuti in costanza di matrimonio col detto signor march. Manara, ed un quinto in usufrutto a lui, quale usufruttuario a senso di legge.

Parma, 6 maggio 1873.

Il cancelliere del tribunale
Dott. Baracchi.

3ª INSERZIONE

per intestazione di rendita sul Debito Pubblico del Regno d'Italia.

Cessato di vivere nel 1864 il signor Pietro Licciardello, negoziante, domiciliato e residente in Catania, nel di lui patrimonio si rinvenne di esistere una annua rendita di lire 1275 nascente da tre certificati intestati in favore del detto Licciardello. Il primo di num. 43480, per l'annua rendita di L. 635, rilasciato in Napoli li 30 settembre 1862, il secondo di numero 43481 per la rendita di lire 635 rilasciato in Napoli colla stessa data ed il terzo di lire 71865 per l'annua rendita di lire 5 rilasciato in Napoli li 9 aprile 1863.

Che i figli ed eredi del disponibile del detto Licciardello giusta il di lui testamento del dì 6 aprile 1864 dando esecuzione al testamento medesimo, per atto ricevuto da notar don Giovanni Cavallaro da Catania sotto il dì 12 febbraio 1863, registrato al numero 632 si divisero la rendita suddetta giusta i rispettivi dritti e rappresentanze.

Che indi dietro ricorso il tribunale civile di Catania, 2ª sezione, con deliberazione del dì 20 marzo 1873 emologò il succennato atto di divisione del 12 febbraio 1873, ed ordinò che la succennata [illegible] di lire 1275 annuali intestata in favore del detto don Pietro Licciardello nascente dai tre succennati certificati dal signor Direttore Generale del Debito Pubblico del Regno d'Italia venisse intestata in numero nove certificati di rendita ai seguenti individui interessati domiciliati e residenti in Catania, nelle rispettive rate come appresso, cioè:

1° Al sig. Mario Licciardello di Pietro per	L.	430
2° Al signor Giuseppe Licciardello di Pietro per	»	435
3° Alla signora Rosa Licciardello Auteri di Pietro per	»	55
4° Al sac. Matteo Licciardello Auteri di Pietre per	»	55
5° Al signor Salvatore Licciardello Auteri di Pietro per	»	60
6° Al signor Eugenio Licciardello Auteri di Pietro per	»	60
7° Alla signora Isabella Licciardello Auteri di Pietro per	»	60
8° Alla signora Angiolina Licciardello Auteri di Pietro	»	60
9° Ed al signor Luigi Licciardello Auteri di Pietro per	»	60
Che in tutto formano le dette annue	L.	1275

Alla presente inserzione si addiviene per tutti i legali effetti, acciocchè scorso il termine di legge senza opposizione veruna, venissero rilasciati i certificati di rendita ordinati dal suddetto tribunale civile.

Giuseppe Licciardello Auteri fu Pietro incaricato
2405 di tutte le dette parti.

DELIBERAZIONE.

(3ª *pubblicazione*)

Ritenute le considerazioni del Pubblico Ministero, ed uniformemente alle sue conclusioni;

Il tribunale deliberando in camera di consiglio sul rapporto del giudice delegato, ordina alla Direzione del Gran Libro del Debito Pubblico italiano di eseguire il tramutamento del certificato di rendita iscritta a favore di Fiorillo Pasquale fu Giuseppe, nella qualità di padre ed amministratore legittimo dei suoi figli nati e da nascere da legittimo matrimonio, col dritto di accrescere fra loro, e tolto detto vincolo, ne distacchi lire 555 da invertirsi in cartelle al portatore consegnandole al detto Fiorillo Pasquale fu Giuseppe, e le rimanenti lire 555 verranno intestate a Silvia ed Elena Fiorillo di Pasquale, minori sotto l'amministrazione del padre Pasquale, con l'annotazione però dell'usufrutto a favore del detto Pasquale Fiorillo sua vita durante.

Così deliberato dai signori cavaliere Giuseppe Cangiano vicepresidente, Emmanuele Mascolo e Giuseppe Perrone giudici il dì 4 aprile 1873. — Firmati: G. Cangiano - Domenico Palma cancelliere. — Cancelleria del tribunale civile di Napoli, num. 13893 della quietanza, esatto lire 3 65, 8 aprile 1873.

2408 Il cancelliere: Lubrano.

SUNTO DI DELIBERAZIONE.

(3ª *pubblicazione*)

Letto il presente ricorso ed i documenti esibiti;

Ritenute le osservazioni del Pubblico Ministero;

Il tribunale, deliberando in camera di consiglio sul rapporto del giudice delegato e sulle uniformi conclusioni del Pubblico Ministero accoglie il presente ricorso di Giovanna ed Amalia Tallarigo, e per l'effetto ordina alla Direzione del Debito Pubblico di cancellare il vincolo dotale dell'annua rendita di lire centotrentacinque iscritta sul Gran Libro a favore di Calabria Carolina fu Benedetto, al n. 3632 e numero 2090 di posizione come dal certificato del 27 marzo 1862, e di trasferire la rendita suddetta libera a pro di Giovanna ed Amalia Tallarigo, e tramutarla in cartelle al portatore da consegnarsi alle dette Tallarigo a norma dei regolamenti.

Così deliberato dai signori cav. Andrea Crescenzi giudice ff. da presidente, Gaetano Rossi e Francesco Paolo de Gregorio il dì 16 agosto 1872, Andrea Crescenzi — Domenico Palma cancelliere. — Cancelleria del tribunale civile e correzionale di Napoli n. 23005 della quietanza esatto lire 3 80 - Napoli, 20 agosto 1872.

Il contabile Areni. - Vi è il bollo.

2409

AVVISO GIUDIZIARIO.

(3ª *pubblicazione*)

Con deliberazione in camera di consiglio della seconda sezione del tribunale civile di Napoli del 30 aprile 1873 è stato ordinato alla Direzione del Gran Libro del Debito Pubblico di tramutare il certificato di rendita iscritta in testa a Pasquale Sarconio fu Nicola di annue lire novecento cinquantacinque, sotto il n. 21290, in altro certificato di egual somma in testa a Giuseppe Sarconio fu Nicola.

Ciò si rende pubblico per le conseguenze di legge.

2419 Federico Licastro, proc.

DELIBERAZIONE. 2441

(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Napoli, uniformemente alle conclusioni del Pubblico Ministero, ordina alla Direzione del Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia che tramuti il certificato di rendita di lire centotrentacinque, num. 127710, in testa a Fioccari Clementina fu Salvatore, vedova di Luigi Mazzocchi, in cartelle al portatore e le consegni a Giosuè de Santis. Il dì 21 marzo 1873.

2121 TENORE DI DECRETO.

(3ª *pubblicazione*)

Il R. tribunale civile e correzionale di Busto Arsizio, in camera di consiglio composta dai signori presidente cav. Tagliabue e giudici Bonfanti e Rossano;

Sull'istanza dei signori Felicita Danioni vedova Bianchi D'Adda ed avvocato Emilio Mologni curatore della giacente eredità del fu consigliere Giorgio Bianchi D'Adda,

Con decreto 1° aprile 1873,

Ha dichiarato,

1° Essere i seguenti certificati del Debito Pubblico Italiano cinque per cento:

1° N. 23241 dell'annua rendita di L.					60 —
2°	» 23242	»	»	»	45 —
3°	» 23243	»	»	»	95 —
4°	» 23244	»	»	»	75 —
5°	» 23245	»	»	»	5 —
6°	» 10798	»	»	»	1 66
7°	» 10801	»	»	»	0 05

in tutto per l'annua rendita di L. 281 71 intestati a favore di Bianchi D'Adda Marziale, Selene, Sofia, Angela e Gustavo del nob. Giorgio, minorenni, e Lampugnani Clelia, Angiola e Marziale di Felice, pure minorenni, e stati nell'interesse dei medesimi a titolo di cauta custodia depositati dalla R. Giudicatura del mandamento di Saronno presso la R. Cassa depositi e prestiti, come alla polizza di depositi in data di Milano 22 gennaio 1864, num. 177, di proprietà fino alla concorrenza di un sedicesimo per caduno di Felicita Danioni fu Carlo ved. Bianchi D'Adda abitante in Milano via degli Osti, num. 1, e della giacente eredità del defunto nob. consigliere Giorgio Bianchi D'Adda fu Antonio, rappresentata dal curatore avv. Emilio Mologni fu Francesco, abitante in Milano, via Monte Napoleone, num. 34, quali eredi in parti eguali per successione intestata della quota di un ottavo già spettante al defunto cointestato Gustavo Bianchi D'Adda dell'in allora vivente Giorgio suddetto, e come al relativo decreto di aggiudicazione 9 dicembre 1859, num. 3230, della Regia pretura di Saronno.

2° Essere quindi la R. Cassa dei depositi e prestiti autorizzata, per quanto si riferisce alla quota dei preindicati certificati già spettante al cointestato ed ora defunto Gustavo Bianchi D'Adda dell'in allora vivente Giorgio, a rilasciare i detti certificati ai prenominati eredi di esso Gustavo, e cioè alla signora Felicita Danioni fu Carlo vedova Bianchi D'Adda, ed all'avv. Emilio Mologni fu Francesco quale curatore della giacente eredità del pure defunto nob. consigliere Giorgio Bianchi D'Adda fu Antonio.

3° Essere autorizzata la Regia Direzione del Debito Pubblico a convertire in titoli al portatore la quota di un ottavo dei preindicati titoli di rendita già spettante all'ora defunto cointestato Gustavo Bianchi D'Adda dell'in allora vivente Giorgio, ed a consegnare tali nuovi titoli al portatore agli eredi di esso defunto Gustavo Bianchi D'Adda, e cioè in parti eguali ai prenominati Felicita Danioni fu Carlo vedova Bianchi D'Adda ed avvocato Emilio Mologni fu Francesco quale curatore della giacente eredità del pure defunto nobile consigliere Giorgio Bianchi D'Adda fu Antonio.

Busto Arsizio, il 1° aprile 1873.

Firmati all'originale: Il presidente Tagliabue — Il cancelliere Perazzi.

Avv. Emilio Mologni proc.

ESTRATTO DI DECRETO.

(3ª *pubblicazione*)

Con decreto 25 aprile 1873 il tribunale di Como ha autorizzata la Direzione del Debito Pubblico italiano a tramutare in titoli al portatore da rilasciarsi alli signori Teresa, Lodovico, Francesco, Giuseppe, sacerdote Luigi, Abbondio, Giulio, Chiara, Luigia e Marietta Reina quali eredi in parti eguali del defunto loro padre nobile Alessandro Reina fu Ippolito di Como i seguenti certificati del Debito Pubblico nazionale ed assegno provvisorio ora intestati al medesimo defunto, e cioè i certificati d'iscrizione, 5 per 0/0, n. 25353 dell'annua rendita di lire 515, n. 25354 di lire 90, n. 25355 di lire 485, n. 25357 di lire 10, n. 25356 di lire 15, datati da Milano 14 febbraio 1863, ed assegno provvisorio n. 12958, di centesimi 11, pari data e consolidato.

2422 Dott. Francesco Nessi, notaio.

NOTA.

(4ª *pubblicazione*)

Con decreto 30 aprile 1873 il tribunale civile e correzionale d'Alessandria sulla instanza delli signori Catterina Murat vedova del dottor fisico Antonio Orta, Gioanni Battista, Antonio e Angiolina Isabella fratelli e sorella Orta, madre e figli, l'Antonio siccome minore in persona del di lui zio e tutore sacerdote don Carlo Orta, residenti la prima in Adana (Turchia Asiatica), e gli altri in Alessandria, unitamente al signor sacerdote don Pietro Roncati fu Antonio residente a Montecastello, cessionario del detto Gio. Battista Orta, autorizzava la Direzione Generale del Debito Pubblico dello Stato a tramutare li due certificati nominativi, categoria cinque per cento, inscritti:

L'uno a favore delli Ottavia, Gioanni Battista, Antonio, ed Angiolina, fratelli e sorelle Orta fu Antonio, in data 30 giugno 1862, n. 23736, della rendita di lire 75.

E l'altro a favore delli stessi fratelli e sorelle Orta, in data 5 ottobre 1867, al n. 115696, della rendita di lire 2610.

Per la concorrente rendita di lire 1860 in tante cartelle dello stesso Debito Pubblico al portatore, da rimettersi alli detti instanti quali eredi della Ottavia Orta, rispettiva figlia e sorella, cioè:

Per la rendita di lire 220 alla madre Catterina Murat;

Per la rendita di lire 825 alla Angiolina Isabella Orta;

Per la rendita di lire 815 al Gio. Battista Orta, e per esso al di lui cessionario sacerdote don Pietro Roncati;

E per la residua rendita di lire 825 in un altro certificato nominativo da intestarsi all'Antonio Orta fu dottor fisico Antonio domiciliato in Alessandria, sotto l'amministrazione, come minore, del proprio zio e tutore sacerdote don Carlo Orta, quale coerede della detta di lui sorella Ottavia.

Tanto si deduce a pubblica notizia a senso dell'art. 87 del regolamento 8 ottobre 1870, n. 5942.

Alessandria, il 5 maggio 1873.

2423 Bertolaja caus. Alessandro.

DELIBERAZIONE. 2443

(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale di Salerno con deliberazione del 25 aprile 1873 autorizza il direttore del Gran Libro del Debito Pubblico d'intestare liberamente e senza vincolo alcuno, ai richiedenti signori Pietro, Antonio, Giuseppe, Marianna ed Olimpia Zampoli in parti eguali fra di loro, le tre partite di rendita complessiva di lire mille intestate al fu Luigi Zampoli fu Pietro, risultante dai relativi certificati del 15 gennaio 1864, numero ottantaseimila novecentonovantuno, 30 gennaio 1865, numero centoquattromila quattrocentotrentanove, e 17 febbraio detto, n. centocinquemila quattrocentosessantaquattro.

Napoli, 12 maggio 1873.

Luca Rosati.

DELIBERAZIONE. 2706

(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale deliberando in camera di consiglio sul rapporto del giudice delegato difformemente al Pubblico Ministero ordina alla Direzione del Debito Pubblico di tramutare in cartelle al portatore il certificato numero 133676 di lire 870 intestato a Marchese Maria Giuseppa fu Domenico e consegnarle a Rosa Vincenza e Raffaele Marchese e Marianna Alfonsina Giuseppa e Gaetana Masselino, nonchè Carmela Funari.

Napoli, 23 maggio 1873.

Clorindo Alf. Sbordone proc.

Tal è; ed in fede:

Sett. Franc. Scotti di Napoli.

2716 NOTA.

(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Cuneo con decreto 15 aprile 1873 emanato in camera di consiglio sull'instanza della signora Teresa Ricciardino fu Francesco nata a Centallo e dimorante a Fossano, minore emancipata assistita dal suo curatore Cravere Bartolomeo fu Bartolomeo, anche dimorante a Fossano, e con domicilio per ambi eletto in Cuneo nella persona e studio del procuratore capo Francesco Tocaca, ha dichiarato che li tre certificati datati da Torino il 22 ottobre 1862 coi numeri 52390, 52391 e 52392, li due primi della rendita di lire 300 caduno e l'ultimo della rendita di lire 130 sul Debito Pubblico dello Stato, consolidato cinque per cento, intestati al fu signor Ricciardino Francesco fu Bartolomeo domiciliato a Centallo, sono ora proprii della predetta signora Teresa Ricciardino sua figlia, ne permise l'alienazione, ed autorizza l'Amministrazione del Debito Pubblico a tramutarli in altrettante cartelle al portatore.

Ciò si deduce a pubblica notizia per ogni effetto dalla legge previsto.

Fossano, 12 maggio 1873.

Notaio Bonifacio Zabaldano.

ESTRATTO DI DECRETO.

(2ª *pubblicazione*)

La R. Corte d'appello con decreto del 14 maggio 1873 ha autorizzata la Direzione del Debito Pubblico a tramutare senza sua responsabilità in cartelle al portatore un certificato di rendita italiana cinque per cento di lire cinquecento (L. 500) inscritta sul Gran Libro a favore di Maria Berthoud nata Metral fu Pietro domiciliata in allora ad Albertville, resultante dal certificato di numero 29674 emesso da Torino il dì 8 agosto 1862, ed a consegnare liberamente le cartelle stesse con decorrenza dal 1° luglio 1872 ai signori Fanny o Francesca Berthoud e Marco Petit nella qualità, quest'ultimo di ricevitore degli Ospizi civili e della Casa degli orfani di Chambéry (Casa di Provvidenza), successori mediati ed immediati della defunta titolare.

Firenze, 24 maggio 1873.

2717 Giovanni Pucci notaro.

ESTRATTO DI DECRETO.

(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Aquila degli Abruzzi con provvedimento de' 23 settembre 1872 ha autorizzata la Direzione Generale del Gran Libro del Debito Pubblico ad eseguire il trasferimento e tramutamento in favore di Rosa Chiola, di Attanasio, residente in Civitaquana, dei due certificati di rendita consolidato 5 per 0/0, intestata ad Antonio Betti, fu Luigi, minore sotto l'amministrazione del cav. Paolo Betti; il primo del 3 settembre 1862, numero ventottomila ottocento settantotto, della rendita di lire duemila ottocento ottantacinque; e l'altro del 31 dicembre 1868, numero cento cinquantamila settecento trentacinque, della rendita di lire cinque.

Il sottoscritto procuratore legale ne chiede la inserzione nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*.

Aquila degli Abruzzi, 20 maggio 1873.

2695 Nicola Persichetti.

DECRETO 10 maggio 1873.

(2ª *pubblicazione*)

Il Regio tribunale civile in Breno, composto del presidente Gio. Battista Puppa, e dei giudici Giuseppe Sora e Bartolomeo Vielmi,

Dichiara svincolato il certificato di iscrizione 31 ottobre 1868, n. 55871, della rendita di lire 150, a favore dell'ora defunto dottor Giuseppe Romelli, dall'ipoteca a cauzione dell'esercizio del notariato da esso assunto, con residenza in Vezzo, mandamento d'Edolo, circondario di Breno, provincia di Brescia, e per altra eventuale residenza.

Autorizza la Direzione Generale del Debito Pubblico in Firenze a tramutare il suddetto certificato d'iscrizione 31 ottobre 1868, num. 55871, della rendita di lire 150, in cartelle al portatore della rendita medesima, da rilasciarsi ai suddetti eredi del defunto dottor Giuseppe Romelli.

S'inserisca nella *Gazzetta Ufficiale*, a cura delle parti interessate, a termini dell'art. 89 del preindicato regolamento 8 ottobre 1870.

Il presidente: Puppa.

2699 Folchini canc.

DECRETO.

(2ª *pubblicazione*)

Sopra ricorso del signor Francesco Falcina *quondam* Giuseppe di Brescia, coll'avvocato Marasi per definitiva aggiudicazione di stabili e ritiro deposito nel concorso dei creditori del nobile signor Angelo Zambelli, venne emesso il seguente

Decreto:

Il Regio tribunale civile e correzionale di Brescia, in persona dell'illustrissimo presidente nobile cav. D. Luigi De-Ballarini e giudice D. Carlo De-Micheli e D. Giuseppe Bonacorsi;

Udita in camera di consiglio la relazione del giudice delegato;

Omissis.

Veduto il § 429 R. P. aus. civile e l'art. 677 Cod. proc. civ. vig., e

Ritenute le correlative disposizioni comprese nel reg. approvato col R. decreto 8 ottobre 1870, n. 5943, nonchè nella legge 11 agosto 1870, n. 5784, (Alleg. *D*) e regolamento analogo approvato con R. decreto 8 ottobre 1870, n. 5942,

Dichiara:

1° Aggiudicati in definitiva proprietà gli stabili di sopra descritti al ricorrente Falcina rag. Francesco fu Giuseppe in veste di rappresentante del deliberatario Falcina Giuseppe, in parte per successione testata dello stesso, in parte per cessione e vendita dei coeredi.

2° Autorizzata la R. Cassa depositi e prestiti dello Stato a rilasciare al prodetto Falcina ragioniere Francesco nella predetta giustificata di lui qualità, e quindi quale esclusivo proprietario, per essersi giustificata *la cessazione della causa* del deposito, a rilasciare, dicesi, il deposito seguente;

Rappresentato dalla polizza 3 luglio 1864, n. 513 di posizione, n. 434, ricevuta del cassiere per titoli al portatore in data 10 luglio 1861, numeri 35176, 234457, 234478, portanti l'annuo interesse di lire 50, 10 e 10, con decorrenza primo luglio 1863, pei capitali di lire 1000, 200 e 200.

3° Autorizzato in fine il prefato ricorrente Falcina rag. Francesco a trascriversi ed inscriversi nominativamente nei pubblici registri quale esclusivo proprietario dei sovra descritti immobili.

Brescia, 27 febbraio 1873.

Il cav. presidente, *firmati*: Ballarini - D. Galleani canc.

Repertorio n. 891, registrato a Brescia il 3 marzo 1873, al n. 827, foglio 70 atti giud. col pag. di lire 3 60.

Firmato: Tognazzi ricevitore.

Per estratto conforme

Brescia, dalla cancelleria del tribunale alli 28 aprile 1873.

2707 D. Galleani canc.

AVVISO.

(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Roma sull'istanza di Giacinta, Rosa, ed altri, e Paolo Tabarrini eredi di Maddalena Bai, con sentenza del 13 maggio corr. ha ordinato lo svincolo del certificato num. 75193, e lo assegno provvisorio num. 16444, intestati alla suddetta e renderli liberi al portatore, e divisibili fra i coeredi medesimi.

2642 T. Gentili proc.

DECRETO. 2672

(2ª *pubblicazione*)

Il R. tribunale civile e correzionale di Padova sezione seconda promiscua nelle persone delli signori vicepresidente Bassano dottor Cesaris, Marco nobile Luman e Luigi dottor Morosini, giudici,

Udita la relazione fatta dal giudice delegato in camera di consiglio;

Visto il ricorso prodotto da Teresa Bianchi vedova del fu Lazzaro Ghizzoni quale esercente la patria potestà sulla minorenne di lei figlia Amalia Ghizzoni onde essere autorizzata ad esigere dalla Cassa depositi e prestiti la somma d'italiane lire 600 portate dalla cartella numero 17314 che apparteneva all'accennato defunto Lazzaro Ghizzoni militare dei cavalleggieri di Caserta ch'era in congedo illimitato, cartella che serviva di deposito per essere egli stato arruolato quale surrogato;

Visto che dal dimesso atto di notorietà è dimostrata la morte di Lazzaro Ghizzoni fino all'8 dicembre 1871 senza alcun atto di ultima volontà;

Visti i documenti allegati al ricorso, e come dai medesimi apparisce una passività di lire 310 64 incombenti al defunto, lasciando superstiti soltanto la vedova Teresa Bianchi e la figlia Amalia tuttora minorenne, per soddisfare alla quale si chiede appunto il rilascio della cartella di cui sopra, ed inoltre apparisce il bisogno di provvedere ad altre spese occorrenti per la minore, per lo che tutto si domanda di disporre delle predette lire 600 ed eventuali loro interessi;

Accorda alla ricorrente il rilascio della somma d'italiane lire 600 portate dalla cartella suddetta previa la detrazione di lire 59 705 dovute dal defunto Lazzaro Ghizzoni per debito di massa, e ciò nelle sue rappresentanze legali della figlia Amalia erede paterna, sotto responsabilità della medesima l'estinzione dei debiti e l'impiego del civanzo. La ricorrente resta con ciò autorizzata a prodursi nei modi e termini ed a chi di legge per conseguire la accordata somma, dichiarandosi la presente ordinanza senz'altre eseguibile.

Padova, li 7 gennaio 1873.

Firmato: Cesaris vicepres.

Firmato: L. Valenti vicecanc.

ESTRATTO DI DECRETO

(2ª *pubblicazione*)

Il R. tribunale civile e correzionale di Milano con decreto 6 maggio 1873, numero 382, ha autorizzato la Direzione del Debito Pubblico ad operare il tramutamento in cartelle al portatore dei due certificati d'inscrizione sul Debito Pubblico del Regno d'Italia al numero 721, della rendita di lire 100, e al numero 5219, della rendita di lire 25, entrambi intestati a Uboldi Innocente fu Agostino.

L'autorizzazione suddetta fu accordata nell'interesse di Uboldi Adelaide fu Agostino, di Bozzetti Erminia fu Gaetano e di Brambilla Giovanni e Radegonda maritata Casari fratello e sorella del fu Giovanni, quali eredi legittimi dell'Innocente Uboldi, e dietro loro istanza.

Dott. Giacinto Zani procuratore degli eredi del fu
2674 Innocente Uboldi.

COPIA.

(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale in camera di commercio, sulla relazione del giudice signor Rossi, letta la dietro scritta domanda, ha considerato: Che dai documenti esibiti resta giustificato che Fortunato Scullino è fratello germano del defunto Vincenzo; che risulta anche dai documenti, come alla morte del detto Vincenzo Scullino erano viventi Domenico, Caterina ed Elisabetta Scullino fratello e sorelle consanguinei del medesimo, non che la madre loro Anna Moschella; e che per la morte delle dette sorelle e poscia anche della madre, alla eredità di costoro succedea il fratello e figlio rispettivo Domenico; che Vincenzo Scullino, dell'eredità di cui si tratta in merendo lasciò pure a sè superstite il nipote Girolamo Perrone fu Rocco, e per la morte di lui dopo quella del Vincenzo successe al medesimo la madre Rosa Raccosta; che alla eredità del ripetuto Vincenzo Scullino ebbe parte l'altro nipote uterino del secondo matrimonio Antonino De Giorgio fu Pasquale; considerato che per l'articolo 672 abolite leggi civili imperanti nel Napoletano nel tempo della asserta successione, a colui che non lasciava nè prole nè ascendenti succedevano i fratelli e le sorelle e i discendenti di costoro, i primi per capi, e gli altri per stirpe, senza alcuna distinzione di germani consanguinei uterini. Perciò, visto l'art. 682 sopra citato, l'art. 20 legge 10 luglio 1861, art. 2 legge 11 agosto 1870, 78, 79 e 81 del regolamento per l'Amministrazione del Debito Pubblico dell'8 ottobre 1870, dichiara che la successione del fu Vincenzo Scullino spetti per tre sesti al fratello Domenico Scullino fu Giuseppe, per un sesto all'altro fratello Fortunato, per un sesto al nipote Antonino De Giorgio fu Pasquale, e per l'altro sesto alla cognata Rosa Raccosta di Girolamo; conseguentemente autorizza la Direzione Generale del Debito Pubblico ad operare la traslazione od il tramutamento della rendita di lire 34, nascenti lire 30 dal certificato d'iscrizione n. 6351, e lire 4 dall'altro certificato d'iscrizione n. 21530, intestata al fu Vincenzo Scullino di Giuseppe domiciliato in Napoli e vincolata come cambio militare; e quindi intestarla per lire 17 a Domenico Scullino fu Giuseppe, per lire cinque e due terzi a Fortunato Scullino fu Giuseppe, per lire cinque e due terzi a Rosa Raccosta fu Girolamo, e per le rimanenti lire cinque e due terzi a De Giorgio Antonio fu Pasquale, tutti domiciliati in Oppido Mamertina, provincia di Reggio Calabria, circondario di Palme. Così deliberato in Palme nella camera del consiglio dai signori Calcedonio Nicolosi presidente, Pasquale Gentile e Giovambattista Rossi giudici, coll'assistenza del viecancelliere Domenico Mantella, oggi li cinque dicembre mille ottocento settantadue.

Il presidente C. Nicolosi — D. Mantella.

Specifica — carta lire 1 20; reg. e rep. lire 1 49; dritte lire 3 00; trascrizione lire 00 60; bollo lire 00 60. Totale lire 06 90. — F. Verrini.

N. 5310 della quietanza del 5 decembre 1872; esatti per dritti lire tre e centesimi novantacinque. — F. Verrini.

Per copia conforme

2705 V. Muratori.

2712 AVVISO.

(2ª *pubblicazione*)

In seguito al ricorso di Carlo Veronese di Contarina il tribunale civile e correzionale di Rovigo con ordinanza 23 aprile 1873 ha decretato doversi restituire allo stesso le due polizze 28 aprile 1870, num. 15927, di lire 259 26, e 9 febbraio 1869, num. 11538, di lire 161 27, depositate dal defunto Veronese Giuseppe per l'esercizio del trasporto delle corrispondenze ufficiose da Cavcca in Adria.

Si diffida chiunque può avere interesse o diritto qualsiasi verso lo stesso Veronese a dover entro giorni dieci dall'ultima pubblicazione del presente, presentare con ricorso al tribunale di Rovigo od a quella cancelleria la relativa opposizione contro la succitata ordinanza, in difetto di che verrà data esecuzione a sensi degli articoli 111 e 112 del regolamento 8 ottobre 1870.

Rovigo, 16 maggio 1873.

Avv. Luigi dott. Lorensani.

NOTA. 2548

(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Pavia con suo decreto 8 maggio 1873 riconobbe essere spettata e spettare la proprietà della rendita di lire quattrocento annue di cui al certificato del Debito Pubblico Italiano in data di Firenze 1° settembre 1872, numero 75631, non già all'ora fu Giuseppe Sandri fu Antonio, a cui è intestato, nè ai di lui eredi Enrico e Luigi, ma bensì ad Amalia Bassi fu Ferdinando, tutti di Pavia; autorizzò Annetta Bassi vedova di detto Sandri a riconoscere nell'interesse dei prefati Enrico e Luigi Sandri, suoi figli in età minore, ove faccia d'uopo con atto pubblico, l'Amalia Bassi in esclusiva proprietaria della rendita di cui nel suddescritto certificato; autorizzò altresì la Direzione del Debito Pubblico a tramutare la cennata rendita di lire 400 a nome del Giuseppe Sandri fu Antonio in titoli al portatore da consegnarsi alla stessa Amalia Bassi proprietaria.

Avv. Dapelli incaricato.

NOTA. 2549

(2ª *pubblicazione*)

Con suo decreto 12 maggio 1873 il tribunale civile di Pavia dichiarò Gaetano Valle fu Angelo della stessa città unico erede del notaio dott. Pietro Spairani, morto in Pavia il 15 marzo 1860, con testamento olografo 2 marzo 1861; riconobbe spettare a lui la proprietà del capitale di già austriache lire 7,701 15, di cui alla ricevuta emessa in Milano il 28 ottobre 1839, n. 8138, al nome del prefato dott. Spairani, dalla Cassa d'ammortizzamento del già Regno Lombardo Veneto e autorizzò l'Amministrazione della Cassa depositi e prestiti a svincolare e pagare al detto Valle Gaetano l'indicata somma di già austriache lire 7,701 15 cogl'interessi arretrati.

Avv. Dapelli incaricato.

DECRETO. 2551

(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Milano sezione II promiscua sedente in camera di consiglio, nelle persone dei signori:

Cav. nobile Cesare Secco Suardo, vicepresidente;

Dott. Giulio Villa, giudice;

Dott. Lodovico Bianchi, giudice;

Udita la relazione, ecc.

Omissis.

Autorizza la Direzione Generale del Debito Pubblico ad operare la traslazione dei sotto descritti certificati di rendita del Debito Pubblico italiano tutti in data di Milano 6 giugno 1862, ed intestati a Cecchereili Silvia fu Carlo, in un solo certificato nominativo a favore di Alessandro Angiolini fu altro Alessandro, domiciliato in Milano, e figlio Paolo minorenne da lui rappresentato quali eredi della fu Silvia Cecchereili in parti eguali, col vincolo di ipoteca e dell'esazione, intera dei redditi a favore di Giuditta Curti del fu Luigi a cauzione della prestazione vitalizia di lire 2 00 al giorno, col godimento dal 1° gennaio 1873 in avanti, esigibile in Milano.

Certificato	N° 7286	L.	85 —
Id.	» 7287	»	315 —
Id.	» 7288	»	255 —
Id.	» 7289	»	125 —
Id.	» 7290	»	115 —
Id.	» 7291	»	10 —
In totale		L.	905 —

Milano 6 maggio 1873.

Sottoscritti: Secco Suardo vicepr.

(L. S.) I. Santerio vicecanc.

AUTORIZZAZIONE.

(2ª *pubblicazione*)

Il R. tribunale civile e correzionale in Lecco

Omissis.

Autorizza il Regio Ufficio dei depositi e prestiti a rilasciare a Luigi e Carlo fratelli Ferrario i *coupons* maturati al 1° aprile e 1° ottobre 1870; al 1° aprile e 1° ottobre 1871; ed al 1° aprile 1872 sulle sei obbligazioni del Debito Pubblico del Regno d'Italia relative al Prestito Nazionale 1866, portanti la prima il n. 351989, la seconda il n. 327984, la terza il n. 351988, la quarta il n. 351183, la quinta il n. 351184, e la sesta il numero 277587. Autorizza del pari il rilascio ai sunnominati fratelli Ferrario della cartella di premio annessa all'obbligazione di Prestito Nazionale 1866, n. 377587, per lire duemila, alla quale toccò nella estrazione 15 settembre 1871 il premio di lire 100, la quale cartella di premio porta il n. 2251736.

Dichiara che il presente decreto non è soggetto ad opposizione ed appello.

Trattenuto il ricorso in atti si rilasci copia col decreto ai ricorrenti Ferrario.

Lecco, dal Regio tribunale civile e correzionale, addì 18 maggio 1872.

Il presidente: Biella.

2562 Citterio cancelliere.

DECRETO.

(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile correzionale di Padova, sezione 1ª, composta dei signori Cavazzani nobile Alessandro presidente, Giuseppe dott. Vallicelli giudice e Luigi Cavalli aggiunto applicato, deliberando in camera di consiglio,

Sul ricorso della signora Maria nobile Zorzi vedova Armellini, nell'interesse proprio e del figlio Alfredo Armellini fu Girolamo, diretto ad ottenere la restituzione del deposito di cauzione per l'esercizio della professione di notaio in Padova;

Visto, ecc. ecc.,

Dichiara:

Viene autorizzata la ricorrente nobile Maria Zorzi per sè, e come rappresentante il figlio minore Alfredo Armellini, quali rappresentanti il fu dott. Girolamo Armellini, di chiedere:

1° La restituzione delle cartelle al portatore al 5 per 0/0 depositate presso la Cassa dei depositi e prestiti in Firenze, e precisamente delle cartelle descritte nella polizza n. 5269:

N. 1110, 1 rend.	L.	6 16,	apr. L.	122	61
» 620, 1 id.	»	123 44,	id.	» 2460	13
» 932, 1 id.	»	2 46,	id.	» 49	20
» 933, 1 id.	»	2 46,	id.	» 49	20
		134 52		2681	34

della cartella descritta nella polizza 10945, n. 057418, rendita L. 50, capitale L. 1000;

2° La restituzione della rendita di lire 345 inscritta nel Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia, come apparisce da certifica 23 agosto 1872 numero 74286 della Direzione Generale del Debito Pubblico, e

A cura di essa signora Maria nobile Zorzi sarà pubblicato nel Giornale Ufficiale del Regno per tre volte a dieci giorni d'intervallo il presente decreto, a sensi e sugli effetti dell'art. 111 del succitato regolamento Amministrazione della Cassa depositi e prestiti, approvato col R. decreto 8 ottobre 1870, n. 5943.

Padova, il 10 maggio 1873.

Firmati: Il presidente Cavazzani — Ant. Pennato vicecanc.

Per estratto da inserirsi nel Giornale Ufficiale del Regno d'Italia. Dalla cancelleria del R. tribunale di Padova, 14 maggio 1873.

2571 Silvestri canc.

AVVISO.

(2ª *pubblicazione*)

La prima sezione del tribunale civile di Lanciano con deliberazione 5 maggio 1873 autorizzò la Direzione Generale del Debito Pubblico ad operare il tramutamento del certificato datato Napoli 30 settembre 1862, num. 39001, per l'annua rendita consolidata 5 per 0/0, di lire 110, intestata al fu Raffaele Costantini fu Pasquale e vincolata per cauzione del medesimo come ricevitore della dogana di Pescara, in altrettanta rendita italiana consolidata 5 per cento al nome di Francesco Costantini fu Raffaele.

Lanciano, 20 maggio 1873.

2694 Avv. Antonio Firamore.

DECRETO 2603

(2ª *pubblicazione*)

Il Regio tribunale civile di Varese,

Udita la relazione in camera di consiglio, sedenti i giudici avv. Alessandro Viganò ff. di presidente, nob. Lampugnani Principalle ed avv. Francesco Noseda;

Esaminati gli allegati del ricorso e lette le conclusioni del Pubblico Ministero in data 16 corrente;

Ritenuto che i soli eredi legittimi del soldato Lonati Raffaele del fu Luigi, decesso in Besto Castellanza di Varese nel giorno 19 gennaio 1872, sono la di lui madre Rosa Bernasconi fu Antonio, ed i fratelli e sorelle Antonio, Francesco, Andrea, Angelo, Giuseppe ed Angela Lonati, rappresentati dal procuratore avv. Gio. Trelli;

Visti gli articoli 103 e seguenti del regolamento per l'Amministrazione della Cassa Depositi e Prestiti approvato con decreto 8 ottobre 1870, n. 5943,

Decreta:

Sono autorizzati Rosa Bernasconi, Antonio, Francesco, Andrea, Angelo, Giuseppe ed Angiola fratelli e sorella Lonati del fu Luigi, di Besto, unici successibili del fu Raffaele Lonati suddetto, e per essi il loro procuratore avv. Gio. Trelli, o di costui sostituito Daniele Sacconaghi, ad esigere dalla Cassa dei Depositi e Prestiti la somma di lire 1000 ed interessi apparenti dalla polizza 18 settembre 1866, n. 7124, depositata a cauzione della surrogazione ordinaria del Lonati Raffaele suddetto, osservate le pratiche di cui alli articoli 111, 112 succitato regolamento.

Varese, 18 marzo 1873.

Pel presidente
VIGANÒ giud. anz.
FALCETTA canc.

ESTRATTO DI DECRETO.

(2ª *pubblicazione*)

Si deduce a pubblica notizia, per gli effetti di cui alli articoli 89 e 90 del R. decreto 8 ottobre 1870, num. 5942, che con decreto del R. tribunale civile di Vercelli, in data 7 maggio 1873 (esente da registrazione) sull'instanza delli signori cav. Pasquale Bianchi fu Giuseppe, nativo di Santa Maria Del Monte (Varese) ed i suoi figli Angela, vedova del geometra Alberto Pasteris, Luigi e Giuseppina, moglie questa dell'avv. Carlo Rigoni, nativi di Cigliano, ove tutti hanno il loro domicilio, si dichiarò essere di loro spettanza la cartella, o certificato del Debito Pubblico del Regno d'Italia, num. 30460, della rendita di lire 100, intestato a favore dell'ora fu Bianchi Giuseppe del vivente Pasquale di Varese, e si autorizzò pure la Direzione Generale del Debito Pubblico dello Stato ad operare il tramutamento, o cambio di detto certificato num. 30460 in altro equivalente al portatore di eguale rendita per essere rimesso alli detti padre e figli Bianchi, o chi per essi persona legittima ed essere quindi tra loro diviso come di diritto.

Vercelli, 13 maggio 1873.

2629 AVONDO PASQUALE proc. capo.

SUNTO DI SENTENZA.

(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Novara riconoscendo nelli Carlo, Domenico, e Giovannina fratelli e sorella Nervi la qualità di figli ed unici eredi di Nervi Giovanni ha pronunciato in confronto del curatore dell'eredità giacente di Maddalena Nervi la seguente sentenza:

" Reietta ogni istanza ed eccezione in contrario revoca il sequestro stato sulla istanza della Maddalena Nervi decretato dal giudice di questa città il quattro settembre mille ottocentosessantadue, dichiarando lecito agli attori fratelli e sorella Nervi di esigere dalla Cassa dei depositi giudiziali la somma restante di capitale ed interessi della cartella di lire quindicimila quattrocentosessantadue centesimi novantotto dalla quale venne già stralciata la somma di lire cinquemila cinquecentottantasei centesimi due in esecuzione di ordinanza della Corte d'appello di Torino 15 aprile 1862.

" Spese liquidate nella somma di lire 241 35 a carico dell'eredità giacente di Maddalena Nervi.

" Pronunciata a Roma, addì 19 dicembre 1872.

" Firmati: Martorelli, presidente — Zangola, giudice — Cuttica, giudice estensore e Fornaroli vicecancelliere aggiunto. "

Per copia conforme.

2639 AVV. BENZI proc.

DELIBERAZIONE. 2640

(2ª *pubblicazione*)

Per tutti gli effetti di legge si fa noto che al sottoscritto procuratore legale nell'interesse dei di lui difesi signori Nunzio e Giuseppe Ajello venivagli rilasciata copia dal cancelliere del tribunale civile e correzionale di Palermo sotto il giorno 1° gennaio 1873, di deliberazione come appresso concepita:

" Ordina al direttore del Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia: 1° Che si tolga il vincolo che si ha il certificato di num. 36464. 2° Che i due certificati di rendita sul Gran Libro del Debito Pubblico d'Italia, l'uno di numero 37256 e di posizione num. 13642 datato 12 settembre 1866 di lire 305 annue, e l'altro di num. 36464, e di posizione num. 13279 del 13 luglio 1866 di lire 255, annue attualmente intestati: signor Pasquale Ajello fu Nunzio domiciliato in Palermo, s'intestino, senza alcun vincolo: signor Pasquale Ajello e Comp.° (Ditta) rappresentata dal signor Nunzio Ajello fu Pasquale domiciliato in Palermo.

" Oggi in Palermo, li . . . 1873.

PIETRO GROSSO PIRAJNO proc. legale.

ESTRATTO DI DECRETO.

(2ª *pubblicazione*)

La seconda sezione del tribunale di Napoli nel 12 maggio 1873 ha ordinato che la Direzione Generale del Debito Pubblico, Cassa depositi e prestiti, paghi al signor Cherinto (*) Rippa fu Salvatore le lire settemilatrentasei e centesimi 19 depositate da Ernesto Ollivier per indennizzo di un fondo di Rippa Salvatore giusta la polizza numero 18302, e che intesti in favore di Rippa Errico fu Salvatore il deposito di lire 1700, dico millesettecento, per cauzione dovuta da Gennaro Barbella fu Luigi notaio in Portici, iscritto al foglio 3280 del registri della soppressa Cassa di Napoli, ed ha ordinato infine che allo stesso signor Errico Rippa siano pagati gli interessi decorsi e decorrenti nel relativo deposito, da rimanere sotto lo stesso vincolo di cauzione.

Napoli, 23 maggio 1873.

Per estratto conforme.

ERRICO RIPPA avv.

Tal è la firma di Errico Rippa ed in fede ecc.

2693 GENNARO BARBELLA di Napoli.

* E non *Ucrinto* come si legge nel supplemento al n° 147 di questa Gazz.

SUNTO DI DECRETO.

(2ª *pubblicazione*)

Mediante decreto del R. tribunale civile e correzionale in Como 7 febbraio 1871, num. 68, fu accordata la facoltà ed autorizzazione alla Amministrazione del Debito Pubblico del Regno d'Italia di tramutare in titoli al portatore, dietro istanza da presentarsi dal signor Giovanni Clerici fu Domenico, il certificato del consolidato italiano cinque (5) per cento (100), in data di Milano 12 maggio 1863, num. 29246, dell'annua rendita di lire centoventi (120) intestata a favore di Clerici Domenico fu Giovanni Maria, dovendosi la corrispondente cartella ritirare dallo stesso signor Giovanni Clerici.

Dott. FELICE CAMOZZI notaio in Como.

2673

DECRETO. 2193

(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Milano, sezione II, riunito in camera di consiglio nelle persone delli signori nobile dott. Giulio Cesare Secco Suardo vicepresidente, dott. Giulio Villa giudice, dott. Antonio Botta id.

Omissis.

Autorizza la Direzione Generale del Debito Pubblico a tramutare i seguenti certificati di rendita consolidato cinque per cento, iscritta nel Gran Libro del Debito Pubblico a favore di Camporini Giuseppe fu Carlo, di Milano, cioè:

1. Certificato n. 46554, datato da Milano il 15 giugno 1866, della rendita di L. 80;
2. Certificato n. 33279, datato da Milano il 14 aprile 1864, della rendita di lire 100;
3. Certificato n. 116749, datato da Torino 8 ottobre 1867, della rendita di lire 100;
4. Certificato n. 116750, datato da Torino 8 ottobre 1867, della rendita di lire 100;
5. Certificato n. 116751, datato da Torino 28 ottobre 1867, della rendita di lire 100;

Non che il certificato n. 16663, della rendita di lire 1020, pure consolidato cinque per cento, inscritta a favore di Camporini Luigi, Severo, Carlo, Costante, Clotilde, Marietta ed Alessandro fu Giuseppe, domiciliati in Milano, minori sotto l'amministrazione della loro madre Angela Albini, datato esso certificato da Firenze il 19 ottobre 1870, a tramutare, dicesi, i suddescritti certificati in altri nelle seguenti proporzioni giusta l'atto di divisione 10 ottobre 1872 a rogito Contini, cioè:

a) In un certificato nominativo pure consolidato cinque per cento, intestato ad Isabella, Luigi, Severo, Costante, Alessandro, Carlo, Clotilde e Marietta fratelli e sorelle Camporini fu Giuseppe, i primi due maggiorenni e gli altri minorenni sotto la patria podestà della madre Albini Angela residente in Milano, portante l'annua rendita di lire 100 (cento), e questa con vincolo d'usufrutto a favore di detta loro madre Albini Angela fu Giuseppe, vedova Camporini, di Milano;

b) In un certificato nominativo stesso consolidato, intestato a Severo Camporini fu Giuseppe, minorenne, di Milano, sotto la patria podestà della madre Albini Angela, per la rendita annua di lire 185;

c) In un certificato nominativo consolidato cinque per cento, intestato a Carlo Camporini fu Giuseppe, minorenne, di Milano, sotto la patria podestà della madre Albini Angela, per la rendita di lire 190;

d) In un certificato nominativo consolidato cinque per cento, intestato ad Alessandro Camporini fu Giuseppe, di Milano, sotto la patria podestà della madre Albini Angela, per la rendita di lire 190;

e) In un certificato nominativo consolidato cinque per cento, intestato a Costante Camporini fu Giuseppe, di Milano, minorenne sotto la patria potestà della madre Albini Angela, per la rendita di lire 190;

f) In un certificato nominativo consolidato cinque per cento, intestato a Clotilde Camporini fu Giuseppe, di Milano, minorenne sotto la patria potestà della madre, per la rendita di lire 190;

g) In un certificato nominativo consolidato cinque per cento, intestato a Marietta Camporini fu Giuseppe, di Milano, minorenne sotto la patria potestà della madre, per la rendita di lire 185;

h) In titoli al portatore da rilasciarsi ai maggiorenni Isabella Camporini moglie a Spinelli, e Luigi Camporini sorella e fratello fu Giuseppe, per la rendita di lire 270;

Totale rendita lire 1500 (mille cinquecento).

Nelle quali proporzioni competono ad essi la anzidetta rendita quali eredi rispettivamente del marito e padre Giuseppe Camporini fu Carlo, ed in forza delle convenzioni contenute nel citato istromento di divisione 10 ottobre 1872 rogato Contini.

Milano, 18 marzo 1873.

Firmati: Secco Suardo vicepresidente — Bernardi viceccanc.

Per copia conforme
AVV. A. MAGNAGHI.

2384 NOTIFICAZIONE

PER PUBBLICI PROCLAMI.

Si fa noto ai signori eredi di Carmine Leo fu Vincenzo, che sono i figli Giovanni, Raffaele, Vito, Costantino, Francesca, ed Eugenia moglie di Francesco Corbatti; nonchè la vedova Irene Fivrese; Giuseppe Cavaliere fu Vincenzo notaio; Donato Siciliano fu Carmine; Anglani Domenicoronzo; Attorre Vito Modesto, e moglie Decarlo Arcangela; Albanese Vitantonio; Ardone Salvatore, e figlio Pantaleone; Arigliano Vito; Ardone Vito; Ardone Leonardo; Albanese Lucia Rosa; Affarano Vito; Brandi Palmo; Barretta Giacomo, e figlio Angelo maggiore; nonchè esso Giacomo qual padre ed amministratore dei figli minori; Belle Vito Rosario, e moglie Lapresa Rosa; Barfaro Michele; Barretta Pietro; Cavaliere Angelo, e moglie Mingella Maria Vincenza; Carriero Giuseppe; Convertini Vito; Cavaliere Vito, e moglie Rustigliano Rosa, il primo solo per autorizzare la seconda; Cavaliere Domenico, e moglie Cavaliere Rosa; Cavaliere Vito Giuseppe; Cavaliere Giacinto; Cavaliere Giuseppe; Carnone Giuseppe; Cavaliere Domenico di Vito; Caputo Lorenzo; Colucci Francesco; Cavaliere Vincenzo, e moglie Presto Maria Concetta; Carella Cosimo per sè, e figli minori; Valente Maria Vincenza; Carnone Angelo Giuseppe, e moglie Termite Maria; Cavallo Vito; Cavaliere Cosimo; Cavaliere Giuseppe; Cavaliere fra Vincenzo; Cimino Maria Teresa; Colucci Michele, e moglie Montanaro Maria Giacinta; Carriero Ignazio; Carlucci Carmelo; eredi di Francesco de Benedittis, che sono la vedova Errico Teresa; nonchè i figli Angela, Vito, Vincenzo, Giuseppe, Francesco, Rosaria, Maria moglie di Francesco Denetto, Vincenza moglie di Francesco Barnaba, de Leonardis Vincenzo, Dagnano Domenico e Vincenzo, Dagnano Francesco, e moglie Conte Filomena; Denetto Francesco; de Leonardis Vincenzo, e moglie Carnone Maria Vincenza; Deleonardis Domenico, e moglie Galasso Concetta; Delatte Francesco, e moglie Marcelli Maria; Dagnano Vito Giuseppe, e germani Vito e Crocifissa; Desumma Domenico Oronzo; Decarlo Grazia; Dagnano Francesco; Eredi di Vito Nicola Debenedictis, che sono la vedova Pagliana Crocifissa, e la figlia Giovanna moglie di Teodosio Taddeo di Vincenza; Dagnano Angelo; De Luca Maria Concetta; Dagnano Francesco Vincenzo; Denetto Vito Oronzo; Epifani Rosaria; Epifani Costanza; Errico Francesco, e moglie Sardelli Mariantonia, il primo per autorizzare la seconda; Errico Vincenzo; Epifani Giacinto, e Gagliani Maria Francesca conjugi; Epifani Donato ed Ardone Vita conjugi; Errico Lucia autorizzata dal marito Nardelli Liborio; Elia Vincenzo; Errico Cosimo; Elefante Angelo, e Trombone Palmarosa conjugi; Fagiani Giuseppe; Fagiani Vito Giovanni; Fagiani Rosa; Francavilla Angelo; Errico Achille, e Conte Maria Giovanna conjugi; Galasso Francesco; Galasso Leonardantonio; Galasso Matteo, e Castellana Rosa Maria conjugi; Galasso Giovanna vedova dell'Elba Vito Domenico per sè, e pe' minori figli dell'Elba; Grassi Angelo; Gasta Giovanni, e Colucci Maria Rosa conjugi; Giannotti Giovanni; Galasso Giovanantonio; Gagliani Angelo; Giannone Francesco; Giannone Domenico; Giacovelli Vito e Vincenzo; Grassi Emanuele, e Magno Giovanna, conjugi; Grasso Vito Pasquale; Giacovelli Pietro, e Grassi Rosa Lucrezia conjugi; Grassi Angelo; del Giudice Giuseppe; Joja Francescantonio per sè, e minori suoi figli eredi della loro madre Summa Carmina; Toja Mariano, e Spina Maria conjugi; Toja Francesco per sè, e figli minori; Leo Vincenzo, e Chionna Angela Rosa conjugi; Leo Maria Teresa, e madre Errico Annunziata; Lapresa Michele, Francesco ed Antonio germani; Errico Desiderio, e Leo Giacinta conjugi; Canella Francesco; Leo Salvatore; Liberale Luigi; Liberale Raffaele, e Galasso Angela conjugi; Liberale Vincenzo, e Colucci Pasqua conjugi; Lo Rè Angelo, e Convertini Maria conjugi; Longo Vincenzo; Lupoli Vitantonio, e Masiello Rosa conjugi; Leo Maria; Masiello Antonio; Marrazzo Francesco fu Tommaso; conjugi Nocci Concetta e Parisi Angelo; Marrazzo Vito Giuseppe, e Deleonardis Filomena conjugi; Melassa Giovanni; Marulli Giuseppe fu Vito Nicola; Marulli Giuseppe fu Vito; Mingolla Francesco, e Valente Lucia conjugi; Maggio Giuseppe; Miccoli Vitantonio; Massaro Francesco e figlio Giuseppe; Valente Angelo, e Massaro Concetta conjugi; Membola Raffaela; Massaro Giuseppe; Mingolla Maria Raffaela per sè, e minori di Vita Vito di Lorenzo; Massaro Maria Maddalena per sè e suoi figli minori Giannone; Marrulli Angelo; Membola Benedetto; Marrazzo Maria; Marrazzo Vito; Melana Giuseppe; Melana Addolorata; Massaro Vito; Marulli Vito; Masiello Vito; Nigro Vito; Orlando Vito, Luigi, Eugenio, Vita, Concetta, e Generosa germani; Orlando Giuseppe; Piccigallo Giuseppe, Vito, ed Angelo Raffaele germani; Prete Francesco, e Lapresa Palmarosa conjugi; Pennella Giuseppe; Presto Arcangelo per sè e minori Finamora; Pomez Francesco, e Rubini Antonia conjugi; Pizzuto Vito Carmelo, e Massaro Angela conjugi; Prete Vito Francesco; Piccigallo Modesto: Pugliese Tommaso; e Capone Anna conjugi; Potenza Teresa per sè e figli minori Masiello; Prima Vito Lorenzo; Piccigallo Cosimo; Prete Vincenzo; Prete Lucia per sè e figli minori col fu Cosimo Gagliano; Piccigallo Giuseppe; Pecoraro Salvatore; Prete Vincenzo fu Pasquale; Piccigallo Giovanni; Pennella Vito Giuseppe; Ruggiero Salvatore, ed Elefante Maria conjugi; Rodi Nunzia; Ruggiero Vincenzo, e Colucci Palma conjugi; Ruggiero Angelo Raffaele; Rodi Francesco; Saracino Giuseppe, e Melacca Angela conjugi; Saracino Giovanni, e Ruggiero Rosa Maria conjugi; Scadelli Crocifisso; Siciliano Francesco, e Melana Rosa conjugi; Siciliano Giuseppe, e Fagiano Maria conjugi; Siciliano Salvatore; Trombone Francescantonio; Frizza Vitantonio, e Mingolla Maria Teresa conjugi; Tamborrino Lorenzo; Vita Bonaventura; Vita Francesco; Vilè Vito; Valente Crocifisso, e Cimino Vita Maria conjugi; Valente Salvatore, e Rutigliano Maria Francesca conjugi; Vinci Angelo; Valente Giuseppe; Valente Angelo; Giannone Domenico, e Vita Mariangela conjugi; Vita Vincenzo, e Moscato Rosa conjugi; Marrazzo Vincenzo, e Vincenti Nunziata conjugi; Vilè Giuseppe; Vilè Vito, ed Errico Maria Vincenza conjugi; Vita Vito Lorenzo fu Alessandro; Angioni Francesco, e Cajola Angela Rosa per sè, e li minori figli; Albanese Angelo, e Cavaliere Anna Maria conjugi, ed esso Albanese anche qual tutore di Cavaliere Maria Vincenza; Attorre Vito Modesto, e Decarlo Annunziata conjugi; Vita Giulia, ed Ardone Vincenzo conjugi; Ancora Angelo, e Surdelli Domenico conjugi; Ardone Giuseppe Vito per sè, e figli minori; Arigliano Vito fu Rosario; Arigliano Vito fu Giambattista; Arigliano Giambattista; Barnaba Giuseppe, e moglie Debenedictis Maria Vincenza detti di sopra; Barretta Vito Vincenzo, e Mingolla Vita conjugi; Barretta Vito Cataldo; Barretta Vitantonio; Brancasi Vito; Bagnardi Francesco; Catissimo Angela fu Giuseppe; Chionna Francesco, e Nardelli Assunta conjugi; Cavallo Angelo, ed Epifani Vita Francesca conjugi; Cavaliere Vincenzo di Domenico; Carella Antonio, e Vacca Maddalena conjugi; Cavaliere Raffaele di Domenico, e Carella Salvatore, e Cavaliere Rosa Lucia conjugi; Cavaliere Domenico fu Raffaele; Cisternino Maria; Cavaliere Vito; Chionna Saveria; Carrone Anna; conjugi Cavaliere Maria Fortunata, e Nardelli Vincenzo per la maritale autorizzazione; Cavaliere Angelo di Vito; conjugi Convertini Grazia, e Manganella Angelo; Conjugi Cavallo Francesca, e Siciliano Angelo; Carella Maria Carmela; Eredi Cavaliere Domenico fu Cosimo, che sono i figli Cosimo, Vito, Gius., Raffaele, Maria maritata a Michele Locorotondo; nonchè Massaro Vita Maria fu Vincenzo ved.ª di Vincenzo Cavallere qual madre e tutrice del figlio min.; Cajolo Angelarosa ed Angiano Francesco conjugi; essa Cajolo anche qual tutrice del figlio minore; Convertini Paolo; Colucci Francesco e Sardelli Maria Carmela conjugi; Cavaliere Raffaele, Cavaliere Carmelo tanto per sè, che qual priore della Congrega di San Francesco; nonchè Cosima Desantis conjugi; Cajolo Rosa per sè, e pei figli minori avuti col fu Zizza Pietro; Cavaliere Maria Carmela; Germani Carella Angela, Adelaide, Leonardo e Geremia Cajolo Angelo, e madre Rodi Anna Rosa; Dagnano Vincenzo e moglie Prete Anna Maria; Dagnano Orsola; Dagnano Vito; Deleonardis Concetta; Dagnano Vita Rosaria; Debenedictis Angelo; Deleonardis Giuseppe; Dagnano Giuseppe e moglie Ardone Concetta; conjugi Denetto Domenico, e Francavilla Concetta; Denetto Domenico fu Salvatore; Germani Vito, e Vincenzo Elefante; Elia Anna; Errico Giovanni; conjugi Errico Donato, ed Ardone Carmela: Elia Cosimo; eredi di Epifani Vito Vincenzo, che sono Nigro Vito Vincenzo, e Giuseppe figli della fu Vincenza Epifani; Errico Antonio; Germani Maria, Adeleide, Vita, Angelo, Filomena, e Vito Pagliara fu Raffaele; conjugi Francavilla Anna Maria, autorizzata dal marito Denetto Vitantonio; Fagiano Vito Nicola; Giannone Vito; Giannotto Domenico; conjugi Cagliandro Vito Nicola, e Sardelli Lucia; Germani Vincenzo, Vita, Maria Concetta dell'Elba, e Guarini Aurelia rappresentante il minore Paolino fu Francesco dell'Elba; Gagliano Francesco; Grasso Vito Rosario, e De Netta Vita Maria; Galà Giuseppe; Gagliano Maria Vittoria; Grassi Lucia, Grasso Maria, Chitano Angelo, Carmela per sè, e suoi figli minori avuti col fu marito Preto Cosimo; conjugi Gagliani Francescantonio, e Chionna Lucia; Galasso Vincenzo; conjugi Galasso Giacinto, e Mingolla Maria Teresa, il primo per la sola autorizzazione maritale; Gagliani Paolino, Cosimo, Giuseppe, e Lucia; Joja Vito Rosario; Potenza Vito Giovanni, ed Azzariti Raffaela moglie; Potenza Serafina ed Addolorata; Lanzilotti Angelo; Leo Vito Giovanni; Lo principe Giacinto, e moglie Leo Celidea; Lo Re Carmela autorizzata dal marito Bifaro Vito Vincenzo; Lumorino Giuseppe; Montanaro Antonio, e De Leonardis Lucia; conjugi Mingolla Giuseppe, ed Epifani Angela Maria; Masciello Vito; Mancanella Francesco, e moglie Massaro Vincenza; Marulli Antonio, e Prete Maria Rachele conjugi, Massaro Maria per sè e per il minore suo figlio Marulli Pietro; eredi di Mancanella Crocefisso, che sono i figli minori Caterina, e Vito Salvatore, tutelati dalla madre Anna Maria Comentale di Domenico, e costei anche coerede; Massaro Angelo Reybo; conjugi Marulli Francesco, e Neccari Angela; Membola Cesare; eredi di Melacca Giovanni fu Giuseppe, che sono i figli Francesco, e Vito; nonchè la vedova Maria Crocifissa Piccigallo; conjugi Rutigliano Rosa Maria e cavaliere Giuseppe Vito fu Vincenzo per l'autorizzazione; Arigliano Rosa Maria facultata dal marito Monseglia Angelo; conjugi Marrazzo Francesco fu Vito Giacomo, e Convertini Pasqua; Massaro Angelo Mancino, Mingolla Maria Rosaria, ed Angela sorelle; conjugi Melacca Palma, e Valente Giuseppe; Mingolla Vincenzo fu Francesco; Massaro Francesco; Melacca Francesca autorizzata dal marito Giovanni Kaldarelli; conjugi Nigro Vincenzo, e Dagnano Angela Rosa; Nigro Salvatore fu Giuseppe Nicola; Narducci Francesco; Nigro Vitantonio; Putignano Francesca moglie di Vito Vitale erede della madre Maria Nicolardi: Orlando Vito Vincenzo fu Modesto; Prete Giuseppe fu Oronzo; Prete Rosa e Lucia; Parisi Giovannantonio; Piccigallo Vito Giuseppe fu Cosimo; Prete Cosimo fu Vincenzo; Prete Maria Crocifissa, e Francesca sorelle; Pentasaglia Vito, Pagliara Giuseppe; conjugi Piccigallo Vincenzo, e Ferranti Maria; conjugi Piccigallo Cosimo, e Pezzolla Mariantonia; Conjugi Pizzuto Francesco, e Carissimo Maria Teresa; Massaro Angelo, qual tutore di Prete Maria Crocifissa fu Vito Rosario; Prete Vito Pietro fu Angelo; Cavaliere Vita, e Palmieri Arcangelo conjugi; Primo Giuseppe Vito; Prete Donato, Rosalia, Domenico, Giacinto fu Angelo; Ruggiero Crocifissa; Conjugi Roma Vincenzo, e Chionna Grazia, e questa anche nella qualità di tutrice dei figli minori avuti col primo marito Prete Francesco; Ruggiero Francesco fu Vito Pasquale; Roma Vito fu Giuseppe; Ruggiero Vito Salvatore di Vito Giuseppe; eredi di Pasquale Ruggiero, che sono Leo Vincenzo fu Vito, e la vedova Carmela Errico fu Leonardo, ed essi eredi anche nel nome proprio; Ruggiero Rosaria per sè, e qual madre tutrice dei suoi figli minori avuti col fu Liberale Vincenzo; Ruggiero Carlo; Sardelli Francesco; conjugi Siciliano Vito per sè, e pe' suoi figli, minori Cosimo, e Vita; non che Cavaliere Luisa seconda moglie; Sardelli Lucia fu Giuseppe; Sardelli Angelo fu Angelo; Sardelli Maria Carmela, e Colucci Francesco conjugi; Saracino Angelo, e Rutigliano Maria conjugi; Leo Luisa autorizzata dal marito Siciliano Donato; Sardelli Rosa e Mingolla Francesco conjugi; Semenaro Antonio per sè, e pe' minori Capone Vito; Anna, e Mariangela fu Giovanni; Salomina Vito; Santoro Domenica per sè, e pe' figli minori del fu marito Parisi Francesco; Zaccaria Vitantonio; Siciliano Cosimo; Saracino Vito per sè, e pe' minori Francavilla fu Cosimo; Summa Domenicoronzo; Sardelli Maria; Conjugi Siciliano Domenico, e Francavilla Vita Rosaria; conjugi Frizza Vincenzo, e Vita Maria Vincenza; conjugi Frizza Giuseppe, e Vita Maria Teresa; Vita Vincenzo; Vita Vito Maria; conjugi Vita Vincenzo, e Carissimo Angela; Vinci Giuseppe Oronzo; Valente Vito Giovanni; Vita Giuseppe; Vita Giovanni; Vita Cosimo; Vita Francesco di Paola; Valente Vito Domenico; Vita Vincenzo; conjugi Valente Ferdinando, e Conte Concetta; Valente Vito Rosario, e conjugi Zaccaria Maria, e Zurlo Arcangelo, tutti proprietari domiciliati in San Vito di Normanni, che il principe di Frasso, signor Ernesto Dentice in virtù di decreto emesso dalla Corte di Cassazione di Napoli nel diciassette aprile corrente anno è stato autorizzato a notificare per pubblici proclami il ricorso parziale che intendeva produrre contro la sentenza emessa dalla seconda sezione della Corte di appello delle Puglie residente in Trani nel di venti marzo corrente anno, pubblicata nel di ventisette del medesimo mese, non ancora notificata, riguardante la causa fra esse parti, ivi agitata per la rinnovazione del titolo del dritto a decimare sugli agri di San Vito de' Normanni, e Carovigno in Terra di Otranto sui prodotti de' relativi fondi, a norma dei giudicati della Commissione feudale de' 26 maggio 1809, e 28 giugno 1810. Una tale autorizzazione gli venne concessa con l'obbligo di fare la notificazione del ricorso, mediante la inserzione di esso in sunto nel Giornale Ufficiale del Regno in Roma ed in Napoli per due volte, con lo intervallo di giorni otto tra l'una e l'altra. Venne pure disposto che la copia intera del ricorso si fosse affissa nell'Albo pretorio di ciascun municipio de' rispettivi domicilj, ed altra nella cancelleria della pretura del correlativo mandamento. Infine fu ordinato d'intimarsi lo stesso ricorso personalmente ai signori Pasquale Ruggiero fu Vito, Vitantonio Sardelli, Augusto Greco Sacerdote, Vito Modesto Cacciante Sacerdote, Noè de Biase, Paolino Guglielmi Sacerdote, Donato Errico fu Vito, Vincenzo Leo di Luigi, Giacinto Epifani di Giuseppe, e Francesco Massaro agnominato Brigadiere, tutti domiciliati in San Vito de' Normanni, e proprietari.

Che la succennata notificazione ed affissioni del prodotto ricorso ed analogo deposito si è di già eseguita, come dall'atto del 21 maggio prossimo scorso mese per l'usciere Amato Calcagni addetto alla pretura mandamentale di San Vito de' Normanni, fornito de' debiti *visti*;

Che a completare ora il disposto col cennato decreto della Corte di Cassazione si fa la presente inserzione, ed i motivi del prodotto ricorso sono i seguenti: 1° motivo: La citazione del 18 e 20 dicembre 1838 è rimasta affissa sei giorni consecutivi, incluso quello del doppio precetto, ed il tutto a norma del decreto del 4 febbraio 1838. In questi precisi termini era redatto il verbale di deffissione dell'usciere, confermato dalle autorità locali nei modi di legge. La Corte preferì il computo delle date alla dichiarazione dell'usciere, la quale sostituiva un atto autentico, violando gli articoli 1271 e 1273 leg. civili. Oltre a questo la Corte medesima non esaminò, e non ragionò su questo fatto permanente, ed espressamente dedotto; e quindi commise altra violazione degli articoli 360, numeri 6 e 517, num. 6, Codice di procedura civile. — 2° motivo: Gradatamente, ed anche principalmente, la Corte fece male a scindere l'esame delle citazioni, che ritenne nulle, dall'esame di tutti gli atti esibiti per attestare lo esercizio del dritto alla decima, sendo che questi atti concorrevano a respingere la prescrizione trentenaria, unica che si potesse invocare nella specie. Questi atti dovevano tutti esaminarsi, e discutersi in correlazione, e simultaneamente. Da qui violazione della legge 3 C. *De Judic.*, e la L. ff. *De off. Praes.* — 3° motivo: Stando in atti la prova del possesso attuale dei signori Dentice, e la esistenza del titolo, la dimostrazione contraria incombeva ai resistenti, a norma degli articoli 691, 692 e 693 Codice civile. — Quindi violazione di detti articoli. — 4° motivo: Oltre di che la Corte non tenne presente tutti i fatti processuali dai quali doveva desumersi la rinunzia tacita ad ogni prescrizione, ai sensi dell'articolo 2111 Codice civile, del quale articolo violò lo spirito, e la parola, come pure furono violati gli articoli 1258 e 2154 delle leggi civili, e 57 comma 2°, e 517, n. 7, della procedura civile. — 5° motivo: Se la Corte chiese altri mezzi istruttorii, ciò fu per esimersi dallo esame di documenti esibiti, i quali erano più che bastevoli per far respingere l'eccezione di nullità della citazione del 1838, e la segnace prescrizione, e quello che è peggio, senza spendervi una parola sola di considerazione, e di ragionamento, violando un'altra volta, e sempre gli articoli 360 e 517 Codice di procedura civile. — Per i quali motivi, e per gli altri riservati, con protesta di sviluppare, modificare, ed aggiungere, si chiede l'annullamento della impugnata sentenza in correlazione del presente ricorso, la liberazione del deposito per multa, il rifacimento di spese giudiziarie, e compenso di avvocato; ed il rinvio della causa ad altra sezione della Corte di appello di Trani — Salvo ogni altra azione, diritto e ragione, e sotto le maggiori proteste, e riserve. I documenti annessi al ricorso sono i seguenti, salvo a produrne altri: 1° Mandato di procura sopra enunciato. 2° Certificato dell'eseguito deposito di lire 150. 3° Copia autentica della sentenza impugnata. 4° Il volume degli atti istruttorii, ed i documenti discussi, ed esibiti, in prima, ed in seconda istanza, secondo gli elenchi in esso alligati. Fatto in Napoli li 19 maggio 1873. — Firmato: avvocato Carmine Origo, qui domiciliato, Vico 2° Porteria S. Tommaso d'Aquino numero 20. — Con dichiarazione, che lo avvocato signor Carmine Origo sosterrà la difesa del ricorrente signor Principe di Frasso, e che nel termine di legge saranno depositati nella cancelleria della Corte di Cassazione tutti gli atti, come per legge. E con altra dichiarazione ancora, che la intimazione fatta a coloro, che non hanno più interesse in causa, non potrà produrre cambiamento di dritti nel loro riguardo, essendosi intimati solamente per adempiere al disposto della Corte di Cassazione.

2884 CARMINE ORIGO AVV.

2540 DECRETO.

(3ª *pubblicazione*)

Sul ricorso presentato dalle Alessandrina, Virginia e Petronilla sorelle Belloc fu Vittorio, Marianna moglie Chiaperotti e Carolina moglie Zubiena sorelle Belloc fu Felice, Corina moglie Caldi, Emma, Luigi ed Adele fratello e sorelle Belloc del vivente Maurilio, residenti l'Alessandrina in Ivrea, Virginia, Petronilla e Carolina a San Giorgio Canavese, li altri in Torino, il tribunale civile d'Ivrea con decreto 6 maggio 1873 autorizzò la Direzione Generale del Debito Pubblico dello Stato ad operare il tramutamento della rendita di lire seimila seicento del consolidato italiano 5 per 0/0 inscritta a favore del fu Giuseppe Belloc fu Vittorio rappresentata dal certificato avente il numero 43255 in data 13 novembre 1871, in iscrizioni al portatore e nominative in conformità dell'atto 15 marzo 1873 rogato Bastene, cioè:

1° In una iscrizione al portatore della rendita di lire quattrocentoquaranta da rilasciarsi alla Alessandrina Belloc fu Vittorio.

2° In una iscrizione nominativa della rendita di lire quattrocentoquaranta da intestarsi a Petronilla Belloc fu Vittorio e vincolarsi di usufrutto a favore di Alessandrina Belloc sua vita natural durante.

3° In una iscrizione nominativa della rendita di lire quattrocentoquaranta da intestarsi a Virginia Belloc fu Vittorio e vincolarsi di usufrutto a favore di Alessandrina Belloc sua vita natural durante.

4° In due iscrizioni nominative della rendita di lire duecentoventi ciascuna, da intestarsi l'una a Marianna Belloc fu Felice moglie di Alfonso Chiaperotti, e l'altra a Carolina Belloc fu Felice moglie del notaio Giacomo Zubiena, e vincolarsi di usufrutto a favore di Alessandrina Belloc sua vita natural durante.

5° In una iscrizione nominativa della rendita di lire quattrocentoquaranta da intestarsi alla prole nata e nascitura da Maurilio Belloc fu Vittorio, e vincolarsi di usufrutto a favore di Alessandrina Belloc sua vita natural durante.

6° In due iscrizioni al portatore della rendita ciascuna di lire mille cento da rilasciarsi una a Petronilla e l'altra a Virginia Belloc fu Vittorio.

7° In due iscrizioni al portatore della rendita ciascuna di lire cinquecento cinquanta da rilasciarsi l'una a Marianna Belloc moglie di Alfonso Chiaperotti, e l'altra a Carolina Belloc moglie del notaio Giacomo Zubiena.

8° In una iscrizione nominativa della rendita di lire mille cento da intestarsi alla prole nata e nascitura di Belloc Maurilio.

TRAMUTAMENTO 2578

di certificato nominativo del Debito Pubblico.

(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Napoli 4ª sezione con deliberazione 7 maggio 1873 nel ritenere Almerinda ed Amalia Russo eredi del defunto loro padre Francesco, ha ordinato alla Direzione Generale del Debito Pubblico Italiano che del certificato di lire 565 sotto il n. 77434 intestato a Russo Francesco fu Raimondo del dì 7 luglio 1863 sia tramutato in cartelle al portatore da consegnarsi libere al sottoscritto notaio.

Not. PASQUALE FERRAJOLO di Napoli.

ESTRATTO DI DECRETO.

(2ª *pubblicazione*).

La sezione promiscua del tribunale civile e correzionale di Firenze, riunita in camera di consiglio, con decreto del dì 10 maggio 1873 ha omologata la deliberazione del Consiglio di famiglia del dì 16 aprile 1873, riguardante la tutela della signora Elisa del fu Innocenzo Tommasi di Firenze, in quella parte in cui si autorizzava il sig. avvocato Francesco Dini protutore, a tramutare in titoli al portatore due cartelle nominali inscritte sul Gran Libro del Debito Pubblico del Regno in testa e conto del fu sig. Innocenzo, del già signor Giovan Gualberto Tommasi, che una della rendita cinque per cento di n. 18962, posizione 26538, e l'altra della rendita tre per cento di n. 9841, posizione 26537, ordinandone la esecuzione secondo la forma e tenore della deliberazione stessa, e nominando il notaro Fausto Filidei a sorvegliare ed assistere il prefato sig. tutore in tale operazione.

Firenze, li 16 maggio 1873.

2580 AVV. ALESSANDRO DINI.

Svincolo di cartella nominativa.

(2ª *pubblicazione*)

Si notifica che il tribunale civile di Cuneo, con suo decreto in data sette maggio corrente, debitamente registrato, sull'instanza delli Giovanni Battista e Stefano fratelli Pron fu altro Giovanni Battista, residenti a Centallo, autorizzò la Direzione Generale del Debito Pubblico a devenire al richiesto tramutamento del certificato nominativo n. 12476, consolidato 5 0/0, della rendita di lire settanta, intestato al Pron Gio. Battista fu altro Gio. Battista, domiciliato in Centallo, ed annotato di vincolo a favore dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro, in cartelle al portatore di pari rendita per essere rimesse alli ricorrenti fratelli Pron a cui dichiarò spettare per metà caduno.

Cuneo, li 13 maggio 1873.

2605 CAMILLO LUCIANO, proc. capo.

DECRETO. 2494

(3ª *pubblicazione*)

Il R. tribunale civile e correzionale di Milano sez. II,

Riunito in camera di consiglio nelle persone delli signori avv. Giulio Villa giudice ff. di presidente — dott. Antonio Botta giudice — dott. Lodovico Bianchi giudice,

Autorizza la Direzione Generale del Debito Pubblico a tramutare il certificato numero 1567, della rendita di lire 195, consolidato 5 per cento inscritta nel Gran Libro del Debito Pubblico del Regno a favore di Rusconi Marianna Petronilla fu Carlo Maria, datato da Milano l'11 marzo 1862, a tramutare, dicesi, detto certificato in titoli al portatore nelle seguenti quote, e cioè per un terzo al coniuge superstite Giacomo Malfatti, per un terzo alla sorella della defunta Rosa Rusconi e per un terzo da dividersi in parti eguali tra loro alli nipoti della defunta *ex fratre* Pietro ed Adelaide maritata Schiera, fratello e sorella Rusconi fu Giovanni, tutti i suddetti quali eredi della Marianna Petronilla Rusconi fu Carlo Maria nelle anzidette proporzioni, e tutti residenti in Milano.

Milano, 23 febbraio 1873.

Col timbro d'ufficio,

G. VILLA giud. anz.
BARTORI vicecanc.

DELIBERAZIONE. 2575

(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Palermo, sezione feriale, ordina che la rendita risultante dai due certificati di cui è cenno nella presentata dimanda, uno di num. 3722, rilasciato dalla Direzione di Palermo del dì 18 aprile 1862 per annue lire ottocentoventicinque, e l'altro di num. 83001, rilasciato dalla Direzione Generale di Firenze nel dì 11 luglio 1871 per annue lire cinque, già iscritta nel Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia, e pagabili in Palermo a favore di Atanasio in Errante Marianna fu Francesco Paolo col vincolo d'inalienabilità per dote, fosse invece intestata, sciolta da qualsiasi vincolo, a favore del di lei erede signor Errante ed Atanasio Filippo fu Giuseppe.

Fatto e deliberato dai signori Placido Civiletti vicepresidente, Antonino Pisciotta e Vincenzo Gioja giudici,

In Palermo, li 26 aprile 1873.

FILIPPO ERRANTE ATANASIO, ricevitore d'Avanella, residente in Palermo, corso Calatafimi, num. 615.

ESTRATTO DI SENTENZA.

(3ª *pubblicazione*)

I signori canonico Raffaele Cantone fu Giacomo, Luisa Giordano fu Innocenzo, Antonia Talente vedova del detto Innocenzo Giordano, Roberto ed Errico Giordano figli del medesimo fu Innocenzo, tutti nella qualità di eredi di quest'ultimo, domiciliati in S. Maria Capua Vetere, meno Errico che domicilia in Napoli, dopo le rituali citazioni contro i signori Luigi Majorano, coniugi Marianna Majorano e Raffaele Castaldo, Suor M.ª Luisa nel secolo Carmela Majorano, Virginia e Giuseppa Majorano, e Giovanna Majorano, tutti nella qualità di unici figli ed eredi del fu Giovanni Majorano domiciliato in S. Maria Capua Vetere, meno l'ultimo che è domiciliato in Teverola, ottennero sentenza dal tribunale civile di Santa Maria Capua Vetere nel 27 gennaio anno corrente 1873 del tenore seguente:

Il tribunale, udito il solo procuratore delle parti signori canonico Raffaele Cantone, Antonia Talente, Luisa, Errico e Roberto Giordano nelle rispettive qualità come dagli atti, fa dritto, per quanto è di ragione, alla domanda da costoro spiegata con gli atti di citazione dei cinque e ventidue novembre mille ottocentosettantadue e primo gennaio corrente contro i convenuti Majorano. E per lo effetto provvede come segue:

Primo. Dichiara che così la partita di rendita iscritta sul Gran Libro del Debito Pubblico Italiano nella cifra di lire duecentoventicinque giusto il certificato del diciotto novembre mille ottocentosessantadue al num. quarantanovemila settecentosessantasei ed al numero diecimila duecentosessantadue del registro di posizione, come la partita per assegno provvisorio per l'annualità di lire quattro e cent. cinquanta al numero tredicimila trentotto, intestate l'una e l'altra ad Innocenzo Giordano fu Camillo per la proprietà, ed a Raffaele Cantone fu Giacomo per l'usufrutto, sieno sciolte dal vincolo della ipoteca eventuale, che fu apposta in favore del sig. Giovanni Majorano.

Ordina che la direzione del Gran Libro del Debito Pubblico intesti tutta l'anzidetta partita di rendita di lire duecentoventicinque e corrispondente capitale, e senza vincolo alcuno, al signor canonico Raffaele Cantone fu Giacomo.

Nomina quindi per le operazioni relative l'agente di cambio signor Palmerindo del Monaco.

Nulla per le spese.

Si esegua la presente non ostante appello.

Destina l'usciere d'udienza signor Fusco per lo intimo di questa sentenza ai contumaci tutti Majorano.

La suddetta sentenza fu notificata a tutte le parti interessate con atto del 20 febbraio 1873 per l'usciere del tribunale civile di Santa Maria Capua Vetere delegato ed ha fatto passaggio in cosa giudicata senza essersi prodotto alcun gravame contro di essa. 2460

DELIBERAZIONE. 2442

(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Santa Maria Capua Vetere ordina alla Direzione del Gran Libro del Regno d'Italia di tramutare in testa alle signore Raffaella e Marianna Giordano Orsini la rendita di annue lire cinquecentoventicinque iscritta a favore di Carolina Giordano Orsini sotto il numero 114340 del certificato. Così deciso li 3 marzo 1873.

2465 DELIBERAZIONE.

(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale di Napoli con deliberazione del 5 maggio 1873 dichiara i signori Pasquale, Concetta, Giacinta e Filomena Sommella fu Domenico unici eredi, mercè testamento, del signor Antonio Tavassi fu Giovanbattista, e quindi di loro esclusiva spettanza i certificati a costui intestati: il 1° col numero sedicimila settecentotreatquattro della rendita di lire centoquarantacinque; il 2° col numero settantaquattromila cinquecentonovantatrè della rendita di lire dieci; il 3° col numero sedicimila settecentotrentasei della rendita di lire novecentosettantacinque; il 4° col numero sedicimila settecentotrentacinque della rendita di lire ottantacinque, coll'errore materiale di Antonio Tavasi invece di Tavassi. Ordina al Debito Pubblico di tramutare la detta rendita dell'ammontare di lire *mille centoquindici*, dico mille duecentoquindici, in cartelle al latore da consegnarsi al signor Pasquale Sommella per dividerle ai coeredi, secondo il dritto di ciascuno.

Napoli, 13 maggio 1873.

LUCA ROSATI.

2454 AVVISO LEGALE.

(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di guerra con decreto del 26 aprile scorso ha autorizzata la traslazione in capo di Clemente Bandin fu Onorato della rendita di lire 400 del consolidato italiano 5 0/0 proveniente dall'eredità del suo fratello Gio. Battista, al cui favore trovasi intestata e vincolata per la malleveria di esso Clemente Baudin.

BAUDIN.

SUNTO. 2464

(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale di Santa Maria Capua Vetere con due deliberazioni, la prima del dì 3 marzo 1873 e la seconda del dì 4 aprile 1873 dichiara eredi unici e soli di Francesco Piretti fu Rosario, Almerinda Piretti fu Rosario, e Clementina Ceraso vedova di esso Piretti, moglie in seconde nozze di Diego Trirocco, e loro attribuisce la rendita di lire 105 contenute nel certificato sotto il n. 44039, e cioè alla Ceraso per lire 25, e ad Almerinda Piretti per lire 80.

NOTIFICAZIONE

PER PUBBLICI PROCLAMI.

Si fa noto ai signori Siciliano Vito fu Carmine; La Presa Michele di Giovanni Vincenzo; Membola Raffaela fu Giacinto; Grassi Vito Rosario; Attore Giuseppe Nicola; De Luca Maria Concetta per sè, e pe' suoi minori Bello; Siciliano Angelo Vito per sè e minori della fu Chionna Mariangela; Colucci eredi di Pietro che sono i figli minori tutelati dalla madre Nise Antonia fu Cataldo; Colucci Vincenzo; Copertino Vito, e Giovanni fu Giuseppe; De Carlo Francesco fu Cataldo; de Mitry Angelo fu Domenico; conjugi Delatte Rosa Maria fu Vito, e Faja Antonio; Delatta Francesco fu Domenico; Elefante Vito, e Vincenzo fu Giuseppe; conjugi Ferranti Maria, e Santoro Filomeno; conjugi Epifani Donato, e Siciliano Carolina di Angelo Vito; Francavilla Maria Carmela, e Carella Francesco conjugi; Giannone Francesco; eredi di Francavilla Cosimo a nome Vito Francesco per sè, e suoi minori; Giannone Domenico; Giannotta Giovanni; Grassi Raffaele, e Domenico fu Vito Giovanni; Grassi Angelo; Grassi Giuseppe; Grassi Francesco; Lo Rè Angelo fu Michele; conjugi Marrazza Francesco, e Copertino Pasqua fu Giuseppe; Marrazza Vito Giuseppe, e De Leonardis Filomena; Marrazza Maria; Marrazza Vito; Marcelli Rocco e Giuseppe fu Vito: Massaro Maria per sè, e pel figlio minore col fu Vito Marrulli; Massaro Concetta fu Francesco, e Valente Angelo conjugi; Melacca Maria Concetta; Melacca Giovanni di Salvatore; Melacca Giovanni di Giuseppe; Melacca Giuseppe Luigi; conjugi Melacca Concetta e Mongio Giuseppe; Melacca Giuseppe Oronzo; Addolorata Vincenzo, e Palma fu Giovanni col marito Valente Giuseppe; Cisternino Maria col figlio Montanaro Pietro; Putignano Francesca moglie di Vitale Vito erede della madre Nicolardi Maria; Pagliara Donato Vito, ed Angelo fu Giovanni: Piccigallo Francesco; conjugi Melacca Francesca e Ruggiero Vito; Ruggiero Angelo; Prete Lucia fu Donato per sè, e pe' figli minori; Galiano Cosimo per sè e pe' figli minori con la fu Prete Mariangela; Chionna Grazia per sè e pe' suoi minori col fu Prete Francesco autorizzata dal secondo marito Roma Vincenzo; Ruggiero Raffaele di Vito Giuseppe; Saracino Giuseppe; Siciliano Giuseppe fu Arcangelo; Siciliano Francesco di Paola fu Carmine; Siciliano Francesco, e de Carlo Maria Vincenza conjugi; Summa Domenico; Valente Salvatore; Zurlo Angelo; Ardone Carmela fu Angelo autorizzata dal marito Errico Donato fu Vito; Epifani Donato fu Giuseppe; Grassi Angelo fu Giuseppe; De Carlo Vito fu Cataldo; Giannone Domenico fu Salvatore; Galasso Matteo fu Domenico Oronzo; Massaro Angelo fu Giuseppe per sè, e per sua figlia Maria; Marrulli Giuseppe fu Vito; Sarasino Giuseppe fu Vito; Prete Carmine, Domenico e Vitantonio fu Donato; Cavaliere Luisa facoltata dal marito Siciliano Vito; Tinella Stefano fu Giovanni; Siciliano Cosimo fu Arcangelo; Cavaliere Vito Maria; conjugi Copertino Grazia fu Giuseppe, e Mancarella Angelo; conjugi Copertino Maria fu Giuseppe e Lo Rè Arcangelo; Urgese Giuseppe di Giovanni; Prete Anna Maria fu Angelo, e Dagnano Vincenzo fu Domenico; Marrazzo Francesco fu Tommaso; Nacci Concetta fu Vito, e marito Parisi Angelo; Prete Maria Francesca fu Donato; Prete eredi di Angelo a nome Rosolia, Giacinto, Donato, Vito, Pietro, Domenico, e Cecilia autorizzata dal marito Galasso Angelo di Giuseppe; Marrazzo Lorenzo, ed Anna Maria fu Vito Giacomo; Urgese Tomaso fu Antonio; Bello Vito Rosario, e sua moglie Rosa La Presa; Ciraci Vito Leonardo fu Giovanni; Cisternino Maria fu Filippo; De Carlo Vito fu Nicola; Elefante Maria fu Giuseppe autorizzata dal marito Ruggiero Salvatore fu Vincenzo; Muscio Rosa fu Giuseppe autorizzata dal marito Zurlo Donato di Angelo; Massaro Gennaro fu Vito; Siciliano Angelo fu Domenico; Semeraro Grazia fu Andrea; Tamburrino Carmine fu Pasquale; Tagliente Pietro fu Vito Martino, e Tamburrino Lorenzo di Giuseppe, tutti proprietari, domiciliati, cioè, Urgese Tomaso, Ciraci e Tamburrino Lorenzo in Ceglie Messapico, e tutti gli altri in San Vito de' Normanni, che il conte Messarenghi signor Antonio Dentice in virtù di decreto emesso dalla Corte di Cassazione di Napoli nel 17 aprile corrente anno è stato autorizzato a notificare per pubblici proclami il ricorso che intendeva produrre contro la sentenza emessa dalla seconda sezione della Corte d'appello delle Puglie, residente in Trani, nel di venti marzo corrente anno, pubblicata nel di ventisette del mese medesimo, non ancora notificata, riguardante la causa fra esse parti ivi agitata per la rinnovazione del titolo del dritto a decimare sugli agri di San Vito, e Carovigno in Terra d'Otranto sui prodotti dei relativi fondi, a norma de' giudicati della Commissione feudale del 26 maggio 1809, e 25 giugno 1810. Che una tale autorizzazione gli venne concessa con l'obbligo di fare la notificazione del ricorso, mediante la inserzione di esso in sunto nel Giornale Ufficiale del Regno di Roma ed in Napoli per due volte, con lo intervallo di giorni otto tra l'una e l'altra. Venne pure disposto che copia [illegible] albo pretorio di ciascun municipio dei rispettivi domicilj, e l'altra nella cancelleria della pretura del correlativo mandamento. Ed infine venne ordinato intimarsi lo stesso ricorso personalmente ai signori Vito Rosario Grassi, Cosimo Francavilla di Carmine, Vito de Carlo fu Cataldo, Vincenzo Chionna, tutti domiciliati in San Vito de' Normanni; Giovanni Galanti, Emmanuele Cavallo fu Gregorio, domiciliati in Francavilla; Vito Leonardo Ciraci, Pietro Lerno fu Giuseppe, Giuseppe Abruzzese, domiciliati in Ceglie; e Francesco Pepe, domiciliato in Oria. La succennata notificazione ed affissione del prodotto ricorso, ed analogo deposito, si sono già eseguite con atti del 18, 19 e 21 maggio spirato mese pe' diversi uscieri addetti alle rispettive preture mandamentali.

I motivi del prodotto ricorso sono i seguenti:

1° motivo: La citazione del 18 dicembre 1838 è rimasta affissa sei giorni consecutivi, incluso quello del doppio precetto, ed il tutto a norma del decreto de' 4 febbraio 1838. In questi precisi termini era redatto il verbale di deffissione dell'usciere, confermato dalle autorità locali nei modi di legge. La Corte preferì il computo delle date alla dichiarazione dell'usciere, la quale costituiva un atto autentico, violando gli articoli 1271 e 1273 leggi civili. Oltre a questo, la Corte medesima non esaminò e non ragionò su questo fatto permanente, ed espressamente dedotto; quindi commise altra violazione degli articoli 360 numero 6, e 517 numero 6 Codice procedura civile. — 2° Motivo: Gradatamente, ed anche principalmente, la Corte fece male a scindere l'esame delle citazioni che ritenne nulle dallo esame di tutti gli altri atti esibiti per attestare l'esercizio del diritto alla decima, sendo che questi atti concorrevano a respingere la prescrizione trentenaria, unica che si potesse invocare nella specie. Questi atti dovevano tutti esaminarsi e discutersi in correlazione e simultaneamente. Da qui violazione della L. 9 Cod. *De judic.*; e la L. ff. *De off. praes.* — 3° motivo: Stando in atti la prova del processo attuale del signor Dentice, e la esistenza del suo titolo, la dimostrazione contraria incombea ai resistenti a norma degli articoli 691, 692 e 693 Codice civile. — Quindi violazione dei detti articoli. — 4° Motivo: Oltre di che la Corte non tenne presenti tutt'i fatti processuali dai quali doveva desumersi la rinunzia tacita ad ogni prescrizione ai sensi dello articolo 2111 Codice civile, del quale articolo violò lo spirito, e la parola: come pure furono violati gli articoli 1258 e 2154 leggi civili, e 57, comma 2°, e 517 n° 7 delle leggi del Cod. di proc. civile. — 5° motivo: Se la Corte chiese altri mezzi istruttorii, ciò fu per esimersi dallo esame dei documenti esibiti, i quali erano più che bastevoli per fare respingere la eccezione di nullità della citazione del 1838, e la seguace prescrizione; e quello ch'è peggio, senza spendervi una parola sola di considerazione, e di ragionamento, violando un'altra volta, e sempre gli articoli 360, 517 Codice procedura civile. Per i quali motivi, e per gli altri riservati, con protesta di sviluppare, rettificare, modificare, restringere ed ampliare, si chiede lo annullamento della impugnata sentenza della seconda sezione della Corte di appello di Trani, rendata come sopra, per quanto ha attinenza col presente ricorso, la liberazione del deposito per multa, il rifacimento di spese giudiziali e compenso di avvocato, ed il rinvio della causa ad altra sezione della Corte di appello di Trani. Salvo ogni altr'azione, diritto e ragioni, e sotto le maggiori riserve e proteste. I documenti annessi al presente ricorso sono i seguenti, salvo a produrne altri: 1° Mandato di procura sopra enunciato; 2° Certificato dell'eseguito deposito di lire 150; Copia autentica della sentenza impugnata; 4° Il volume degli atti istruttori e quello di documenti esibiti e discussi in prima e seconda istanza, secondo gli elenchi in esso alligati. Fatto in Napoli li 10 maggio 1873. — Firmato: Avv. Carmine Origo, qui domiciliato, vico 2°, Porteria San Tommaso d'Aquino, n. 20.

Con dichiarazione, che il suddetto avvocato Carmine Origo sosterrà la difesa del ricorrente signor conte di Messarenghi Antonio Dentice; e che nel termine di legge saranno depositati nella cancelleria della Corte di Cassazione di Napoli tutti gli atti, come per legge. E con altra dichiarazione ancora, che la intimazione fatta a coloro che non hanno più interesse in causa, non potrà produrre cambiamento di dritti nel loro riguardo, essendosi intimati solamente per adempiere al detto disposto della Corte di Cassazione.

2883 CARMINE ORIGO, AVV.

FEA ENRICO, Gerente.

ROMA — Tipografia EREDI BOTTA